

## Rassegna del 22/01/2013

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                         |                                        |    |
|---------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----|
| Sole 24 Ore         | 3  | Casa, BoT e redditi: ricometro più severo - Casa e risparmi, ricometro più pesante                                      | De Cesari Maria_Carla - Trovati Gianni | 1  |
| Sole 24 Ore         | 2  | Incroci pericolosi tra redditest e redditometro - Per il redditometro aumentano i criteri selettivi                     | Bellinazzo Marco - Valcarengi Giovanni | 4  |
| Corriere della Sera | 10 | «Ripresa più vicina, poi meno tasse»                                                                                    | Caizzi Ivo                             | 7  |
| Repubblica          | 9  | Monti attacca, il Financial Times si corregge                                                                           | D'Argenio Alberto                      | 9  |
| Sole 24 Ore         | 4  | Intervista ad Alexander Kockerbeck -«L'Italia non meritava quel declassamento» - «Quel rating l'Italia non lo meritava» | Bufacchi Isabella                      | 10 |
| Sole 24 Ore         | 7  | Rappresentanza, confronto al via                                                                                        | Picchio Nicoletta                      | 13 |
| Repubblica          | 20 | L'Eurogruppo cambia guida un olandese al posto di Juncker                                                               | a.bon.                                 | 14 |
| Sole 24 Ore         | 23 | Fmi avvia l'ispezione sulle banche italiane - L'Fmi avvia l'ispezione sulle banche                                      | Ferrando Marco                         | 15 |
| Corriere della Sera | 2  | Il Pdl esclude Cosentino - Berlusconi: Cosentino? Non mi faccio ricattare                                               | Di Caro Paola                          | 16 |
| Repubblica          | 6  | Sfida di Bersani sul voto utile "La coalizione di Ingroia rischia di far vincere la destra"                             | Buzzanca Silvio                        | 18 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                     |    |                                                                                                        |                                      |    |
|---------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|----|
| Corriere della Sera | 36 | Il rigore che deprime un'illusione pericolosa - Le falsità che circolano sulla cura Monti              | Alesina Alberto - Giavazzi Francesco | 20 |
| Sole 24 Ore         | 15 | Il punto - Più politica che moralità - Questione politica più che morale. Per salvare il voto del Nord | Folli Stefano                        | 21 |
| Sole 24 Ore         | 1  | I benefici (perduti) e le occasioni mancate                                                            | Quadrio Curzio Alberto               | 22 |

### SETTORI

|             |    |                                                                                                            |                |    |
|-------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 21 | Dalla Procura di Milano stop all'abuso del diritto - Dai pm di Milano arriva lo stop all'abuso del diritto | Magri Giovanni | 23 |
| Sole 24 Ore | 10 | Il Sole 24 Ore nell'era digitale - Il nuovo sistema Sole entra nell'era digitale                           | Mariani Marco  | 25 |

### ASSOCIAZIONI

|                   |    |                                            |     |    |
|-------------------|----|--------------------------------------------|-----|----|
| Libero Quotidiano | 25 | Tabacco, protesta a Bruxelles contro la Ue | ... | 32 |
|-------------------|----|--------------------------------------------|-----|----|

**FISCO E WELFARE**

Nel calcolo del nuovo Isee anche guadagni che prima erano esclusi

# Casa, BoT e redditi: riccometro più severo

## Penalizzati immobili dati in affitto e prima abitazione

■ Riccometro più severo su immobili, risparmi e redditi. La casa, in particolare, vede sempre crescere il suo peso nel nuovo Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, che giovedì sarà al vaglio di Regioni e Comuni. Lo strumento che intende stanare i "furbetti

del welfare", utilizza criteri meno favorevoli anche per i risparmi e alcune categorie di reddito. L'obiettivo è misurare con maggior precisione il reale benessere delle famiglie prima di erogare i servizi sociali. Agevolazioni sono previste per i disabili.

De Cesari, Gobbi, Trovati > pagina 3

## Casa e risparmi, riccometro più pesante

L'Imu rende più incisivo il valore degli immobili - Si riduce la quota di titoli «libera» dai calcoli

### L'Isee sul mattone

Il risultato migliora solo per le abitazioni di valore modesto e con mutuo residuo

### L'altro fronte

Per i risparmi esenzioni fino a 10mila euro contro i vecchi 15.493 uguali per tutti

#### DOPPIO BINARIO

Per i redditi dei dipendenti introdotta una franchigia del 20% e fino a 3mila euro. Niente «sconti» per i lavoratori autonomi

**Maria Carla De Cesari  
Gianni Trovati**

MILANO

■ L'effetto Imu si fa sentire anche sul nuovo «riccometro». I meccanismi per calcolare la «situazione economica equivalente» (Isee), cioè il combinato di reddito e ricchezza rapportato all'ampiezza del nucleo familiare, che misura il benessere della famiglia prima di presentarle il conto dei servizi sociali e delle tasse universitarie, vengono riscritti da un Dpcm (anticipato sul Sole 24 Ore di domenica) che tiene conto del rigonfiamento del valore fiscale degli immobili prodotto dall'imposta municipale. A differenza del vecchio Isee,

poi, il nuovo indicatore punta gli occhi anche sui redditi diversi da quelli tassati dall'Irpef, per esempio quelli soggetti a cedolare secca, e le pensioni d'invalidità. L'effetto finale si riassume nel fatto che in genere il nuovo indicatore sarà più severo di quello utilizzato fino a oggi: non per tutti, però, perché per esempio il meccanismo riformato prevede franchigie inedite per i nuclei familiari in cui siano presenti persone disabili, con uno "sconto" che prova a essere modulato in misura proporzionale al grado di disabilità.

L'impianto complessivo dell'indicatore impiegato per misurare il benessere familiare è confermato rispetto al vecchio riccometro, e calcola per intero le componenti reddituali e per un quinto risparmi e investimenti. La casa, ai valori Imu, con i nuovi moltiplicatori che aumentano del 60% il valore dell'immo-

bile, conta sia a livello reddituale che patrimoniale (con alcune franchigie).

Nell'indicatore patrimoniale impiegato fino a oggi, il vecchio valore fiscale dell'abitazione veniva alleggerito di una franchigia da 100 milioni (51.646 euro), prima di confluire nell'intera massa patrimoniale, divisa per cinque per considerarne il 20 per cento. Oggi il valore di base è quello dell'Imu, quindi superiore del 60% alle cifre prodotte dalla vecchia imposta, e viene abbattuto di un terzo: a questo pun-



to se ne calcola il 20 per cento.

Per evitare che il passaggio sia troppo severo per i contribuenti, la riforma dell'Isee introduce anche una franchigia per l'indicatore della situazione reddituale, da 5mila euro di base a cui si aggiungono 500 euro per ogni componente ulteriore del nucleo familiare (fino a un massimo di 7mila euro, che quindi considera cinque persone). Questa franchigia non era presente nel vecchio meccanismo ma, come mostrano gli esempi nel grafico pubblicato qui a fianco, il suo intervento non è sufficiente ad azzerare i rincari. Anzi, l'effetto combinato dei nuovi valori fiscali di base, che gonfiano il peso dell'immobile, e delle franchigie che provano ad alleggerirlo è "regressivo", nel senso che peggiora il conto per gli immobili di valore inferiore. Una casa che valeva 100mila euro per l'Ici, e di conseguenza ne vale 160mila per l'Imu, in cui risiedono quattro persone, pesa per 9.671 euro sul vecchio Isee, e per 14.833 sul

nuovo, con un "rincaro" del 53,4 per cento. Se il valore Ici era invece di 200mila euro, il peggioramento determinato dalle nuove regole scende al 21,9%, e si attenua ulteriormente al crescere dei valori fiscali di riferimento dell'immobile.

Il discorso si modifica parzialmente se sull'immobile grava ancora un mutuo residuo, che può essere detratto dal valore di base (succede anche nel vecchio Isee, dove il contribuente può scegliere tra la detrazione per il mutuo e quella fissa da 51.646 euro). Il mutuo residuo considerato dall'esempio qui a fianco è sempre pari al 40% del valore Ici dell'immobile, e l'effetto è migliorativo se il valore fiscale complessivo della casa non supera i 150mila euro. Sopra questa soglia, i calcoli prodotti dal meccanismo riformato sono peggiori di quelli vecchi. Se la famiglia ha anche una seconda casa, concessa in locazione, l'immobile conta sia per il reddito sia per il patrimonio, e il peggioramento è stabile.

Un ritocco importante avviene anche alla voce risparmi, per quanto riguarda l'indicatore della situazione patrimoniale: fino a oggi investimenti e soldi lasciati sul conto corrente fruiivano di una franchigia che li escludeva dal calcolo per 15.493,7 euro (30 milioni di lire). Il nuovo sistema prevede un salvacondotto di base da 6mila euro, a cui si aggiungono altri 2mila euro per ogni componente ulteriore del nucleo familiare, ma fino a un massimo di 10mila euro. Le somme che entrano in gioco, di conseguenza, saranno maggiori rispetto a oggi, tranne per chi non supera le franchigie leggere fissate dalle nuove regole.

L'insieme delle novità si concentrano sui due profili familiari ritratti nella parte bassa del grafico, e mostrano un peggioramento più gravoso nel secondo caso anche perché con un reddito da lavoro autonomo non scatta la nuova franchigia fino a 3mila euro riservata ai redditi da lavoro dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli indicatori per l'accesso al welfare

| CASE E TERRENI<br>                                                                                                                        | INVESTIMENTI E RISPARMI<br>                                                                                                                                                                                              | REDDITI DA LAVORO<br>                                                                                                                                                                                                         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>60%</b>                                                                                                                                                                                                                   | <b>10.000 €</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                             | <b>20%</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>GLI IMMOBILI</b><br>Sono considerati per reddito e patrimonio in base al valore fiscale determinato dai meccanismi dell'Imu. I valori di base subiscono dunque un incremento del <b>60%</b> rispetto ai vecchi valori Ici | <b>CONTI E AZIONI</b><br>Nell'indicatore della situazione patrimoniale, per depositi, conti correnti, azioni, titoli di Stato e altri valori mobiliari, la franchigia viene abbassata a <b>6mila euro</b> , più 2mila per ogni componente ulteriore della famiglia, fino a un massimo di <b>10mila euro</b> | <b>I DIPENDENTI</b><br>La riforma introduce per il calcolo dei redditi una franchigia del <b>20%</b> , fino però a <b>3mila euro</b> , per i guadagni da lavoro dipendente e assimilati. In pratica, il primo quinto (o il primo <b>20%</b> se il reddito totale supera i <b>15mila euro</b> ) non viene calcolato |
| <b>LA RILEVANZA SUL PATRIMONIO</b><br>Nell'indicatore della situazione patrimoniale l'abitazione principale viene considerata per due terzi                                                                                  | <b>VECCHIA FRANCHIGIA</b><br>Nel vecchio sistema era di <b>15.493,7 euro</b>                                                                                                                                                                                                                                | <b>NIENTE ESENZIONI</b><br>Nel nuovo Isee entrano i redditi esenti da Irpef (per esempio i trattamenti assistenziali)                                                                                                                                                                                              |

## Che cosa cambia

## INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA EQUIVALENTE

**Indicatore situazione reddituale**  
Rientra, prima di tutto, il reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef. La novità è costituita dalla rilevanza dei redditi soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo d'imposta (per esempio, affitti soggetti a cedolare secca), degli assegni per il mantenimento dei figli effettivamente percepiti, dei trattamenti assistenziali, dei redditi di fabbricati non locati e terreni, assunti ai valori Imu. Come in passato, rientra il reddito figurativo delle attività finanziarie.

Al reddito lordo devono essere sottratti, fino a concorrenza, gli assegni periodici effettivamente corrisposti per il mantenimento dei figli o del coniuge; fino a **5mila euro** per le spese dei disabili; una quota del **20%** sui redditi di lavoro dipendente o assimilati (fino a **3mila euro**, fino a mille euro per i redditi da pensione). Per l'indicatore della situazione reddituale vengono sommati tutti redditi del nucleo familiare, da cui è sottratto l'affitto (nel caso di abitazione principale in locazione)

fino a **7mila euro**; nel caso di abitazione di proprietà la franchigia è di **5mila euro**, più **500 euro** per ogni componente oltre il primo (fino a **7mila euro**). Previste franchigie per le persone con disabilità, commisurate alla gravità dell'handicap  
**Indicatore situazione patrimoniale**  
È determinato sommando, per ciascun componente, il valore del patrimonio immobiliare e mobiliare. Il patrimonio immobiliare è pari al valore dei

fabbricati dei terreni edificabili e non ai fini Imu. Dal valore si detrae, fino a concorrenza, l'ammontare del debito residuo (al 31 dicembre dell'anno precedente la dichiarazione). La vecchia versione prevedeva per la casa di proprietà una detrazione di **100 milioni di lire**, se più vantaggiosa rispetto al debito residuo. Il nuovo Dpcm prevede che l'abitazione principale sia considerata per due terzi. Valgono anche gli immobili all'estero. Nel patrimonio contano depositi, conti correnti azioni,

titoli di Stato: su questa massa si applica una franchigia di **6mila euro** (+2mila per ogni componente oltre il primo) fino a 10mila. Nella vecchia versione la franchigia era per tutti di **15.493 euro**  
**L'Isee**  
L'indicatore della situazione reddituale più il **20%** dell'indicatore della situazione patrimoniale costituiscono l'Ise, l'indicatore della situazione economica. L'Ise, parametrato all'ampiezza del nucleo familiare, dà come risultato l'Isee

L'IMMORTALITÀ

Il calcolo del patrimonio immobiliare per una famiglia di 4 componenti (marito, moglie e due figli) – Il valore Imu è superiore del 60% rispetto a quello Ici

## SENZA MUTUO

Abitazione di proprietà

| Vecchio Isee |                   | Nuovo Isee |                   | Diff. % |
|--------------|-------------------|------------|-------------------|---------|
| Valore Ici   | Valore patrimonio | Valore Imu | Valore patrimonio |         |
| 100.000      | 9.671             | 160.000    | 14.833            | 53,4    |
| 150.000      | 19.671            | 240.000    | 25.500            | 29,6    |
| 200.000      | 29.671            | 320.000    | 36.167            | 21,9    |
| 250.000      | 39.671            | 400.000    | 46.833            | 18,1    |
| 300.000      | 49.671            | 480.000    | 57.500            | 15,8    |
| 350.000      | 59.671            | 560.000    | 68.167            | 14,2    |
| 400.000      | 69.671            | 640.000    | 78.833            | 13,2    |
| 450.000      | 79.671            | 720.000    | 89.500            | 12,3    |
| 500.000      | 89.671            | 800.000    | 100.167           | 11,7    |

## CON MUTUO RESIDUO

Abitazione di proprietà con mutuo residuo pari al 40% del valore catastale ai fini Ici

| Vecchio Isee |                   | Nuovo Isee |                   | Diff. % |
|--------------|-------------------|------------|-------------------|---------|
| Valore Ici   | Valore patrimonio | Valore Imu | Valore patrimonio |         |
| 100.000      | 9.671             | 160.000    | 9.500             | -1,8    |
| 150.000      | 18.000            | 240.000    | 17.500            | -2,8    |
| 200.000      | 24.000            | 320.000    | 25.500            | 6,3     |
| 250.000      | 30.000            | 400.000    | 33.500            | 11,7    |
| 300.000      | 36.000            | 480.000    | 41.500            | 15,3    |
| 350.000      | 42.000            | 560.000    | 49.500            | 17,9    |
| 400.000      | 48.000            | 640.000    | 57.500            | 19,8    |
| 450.000      | 54.000            | 720.000    | 65.500            | 21,3    |
| 500.000      | 60.000            | 800.000    | 73.500            | 22,5    |

## GLI EFFETTI DEL NUOVO ISEE

Come cambia l'Isee di due famiglie in base alle nuove regole

## PROFILO 1

Famiglia con 2 figli, reddito Irpef 30mila euro, redditi diversi 3mila euro, Casa da 120mila euro ai fini Imu senza mutuo residuo, 10mila euro in titoli e 8mila euro sul conto corrente. Indicatore reddituale e patrimoniale sono stati rapportati all'ampiezza del nucleo

|             | Vecchio Isee | Nuovo Isee |
|-------------|--------------|------------|
| Reddito     | 30.000       | 23.500     |
| Casa        | 13.670,9     | 21.333,3   |
| Risparmi    | 501,3        | 1.600      |
| Isee totale | 17.956,1     | 18.875,3   |
| Diff. %     |              | 5,1        |

## PROFILO 2

Famiglia con un figlio, reddito da lavoro autonomo 20mila euro, redditi diversi da 5mila euro, 4mila euro sul conto corrente, che abita in una casa in affitto (canone: 6mila euro l'anno). Indicatore reddituale e patrimoniale sono stati rapportati all'ampiezza del nucleo

|                | Vecchio Isee | Nuovo Isee |
|----------------|--------------|------------|
| Reddito        | 14.835,4     | 18.000     |
| Conto corrente | 0            | 0          |
| Isee totale    | 7.272,3      | 8.823,5    |
| Diff. %        |              | 21,3       |

ota: \* Si considera un canone annuo pari al 15% del valore ai fini Ici

Fonte: elaborazione de «Il Sole 24 Ore»

**I CONTROLLI****Incroci pericolosi  
tra redditest  
e redditometro**

Bellinazzo e Valcarengi ► pagina 2

# Per il redditometro aumentano i criteri selettivi

## Probabilmente rilevante l'incoerenza da redditest

### Il quadro

A determinare la scelta saranno franchigia  
e bonus fino a 12mila euro - Pensionati salvi

### Il problema

In alcuni casi i risultati dei due strumenti  
delle Entrate non sono «allineati»

**Marco Bellinazzo  
Giovanni Valcarengi**

■ Meno dello 0,1% dei contribuenti, 40mila su oltre 40 milioni, subirà controlli da redditometro. L'agenzia delle Entrate conferma la linea "morbida" sul fronte delle verifiche che non saranno a tappeto, ma dovrebbero colpire chirurgicamente solo i casi di evasione più gravi.

Per "selezionare" gli obiettivi saranno utilizzati vari parametri, dalla franchigia del 20% alla soglia di scostamento accettabile (12 mila euro annui) tra reddito dichiarato e reddito ricostruito in base alle spese.

Anche il redditest dovrebbe avere un ruolo in quest'ottica. Il software, la cui funzione dichiarata è quella di consentire ai contribuenti di effettuare un'"autovalutazione" della propria posizione, sembrava irrimediabilmente posto fuorigioco dalle logiche completamente diverse su cui si poggia il "nuovo" redditometro: per il redditest, infatti, non tutte le spese sono "uguali" e il reddito, almeno da quanto è desumibile dalle simulazioni effettuate, viene quantificato con il ricorso a un moltiplicatore differenziato in relazione alla tipologia delle stesse, con un meccani-

simo non dissimile da quello utilizzato dal "vecchio" redditometro. Nonostante questa differenza "strutturale", nelle liste selettive ai fini del controllo dovrebbero essere inseriti solo quei contribuenti che, oltre a un reddito dichiarato non in linea con il redditometro vero e proprio, risulteranno anche incoerenti rispetto al redditest.

Il "legame" tra redditometro e redditest può risultare maggiormente chiaro ricorrendo al supporto degli esempi riportati qui a fianco: nella colonna del redditometro è presentata una semplice sommatoria di spese, quantificate in misura superiore alla media Istat ove rilevanti anche nel redditest, oppure in misura pari alla media Istat se non rilevanti nel redditest, oppure valutate da quest'ultimo in modo implicito. Le variazioni che si denotano sono direttamente discendenti dal fatto che nel computo del redditest vi sono impatti differenziati a seconda del tipo di spesa sostenuta, così come una sorta di effetto "abbattimento" sugli investimenti realizzati nel singolo esercizio e non continuativamente nel tempo. In modo alquanto bizzarro emerge che il risultato proposto dal redditest appare solitamente più van-

taggioso rispetto a quello ottenuto con il redditometro, pur considerando per quest'ultimo la franchigia del 20 per cento. Ovviamente, se dovesse entrare in gioco la franchigia dei 12.000 euro sulle spese, le conseguenze cambierebbero in modo evidente. Posto che il redditest dovrebbe essere uno strumento di autodiagnosi e ci si attenderebbe dallo stesso un approccio più rigido, mentre invece si giunge a conclusioni del tutto opposte. In controtendenza, invece, è la conclusione cui si giunge diminuendo drasticamente l'importo degli esborsi a titolo di finanziamento e incrementando, in misura inferiore, altre voci di spesa. Con un risultato inaspettato, il redditest si trasforma in colore rosso, mentre il redditometro, ovviamente, favorisce il contribuente. Questo perché il primo strumento ha evidentemente un giudizio più "pesante" su alcune spese, mentre il secondo valuta l'esborso complessivo. Con risultati spesso non omogenei.

L'agenzia delle Entrate, domenica scorsa, ha anche chiarito attraverso un comunicato stampa che «i pensionati, titolari della sola pensione, non saranno mai selezionati dal nuo-

vo redditometro che è uno strumento che verrà utilizzato per individuare i finti poveri e, quindi, l'evasione "spudorata" ossia quella ritenuta maggiormente deplorevole dal comune sentire. Si tratta dei casi in cui alcuni contribuenti, pur evidenziando una elevata capacità di spesa, dichiarano redditi esigui, usufruendo così di agevolazioni dello Stato sociale negate ad altri che magari hanno un tenore di vita più modesto». L'amministrazione finanziaria ha poi ribadito che «già in fase di selezione, le posizioni con scostamenti inferiori a 12 mila euro non saranno prese in considerazione» e che la convenzione con il ministero dell'Economia prevede ogni anno 35 mila controlli da redditometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

I risultati di redditometro e redditest per un single, residente a Milano, con un reddito ufficiale di 24mila euro

|              | LE SPESE ANNUALI                               | REDDITOMETRO     | REDDITEST       |
|--------------|------------------------------------------------|------------------|-----------------|
| 1            | Alimentari e bevande                           | 4.105,44         | -               |
|              | Abbigliamento e calzature                      | 1.349,64         | -               |
|              | Affitto                                        | 12.000,00        | 12.000,00       |
|              | Acqua e condominio (metri 50)                  | 435,44           | -               |
|              | Manutenzione ordinaria                         | 141,84           | -               |
|              | Energia elettrica                              | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Apparecchiature elettroniche                   | 500,00           | 500,00          |
|              | Elettrodomestici e arredi                      | 800,00           | 800,00          |
|              | Medicinali e visite mediche                    | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Assicurazioni                                  | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Previdenza complementare                       | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Spese telefono                                 | 600,00           | 600,00          |
|              | Computer, giornali e riviste, dischi e musica  | 223,20           | -               |
|              | Abbonamenti radio TV internet                  | 500,00           | 500,00          |
|              | Alberghi, pensioni e viaggi                    | 1.400,00         | 1.400,00        |
| REDDITOMETRO | Investimenti (2011)                            | 2.000,00         | 2.000,00        |
|              | <b>REDDITO RICOSTRUITO</b>                     | 28.055,56        | <b>COERENTE</b> |
|              | <b>REDDITO MINIMO (con franchigia del 20%)</b> | <b>23.379,63</b> | -               |
|              |                                                |                  |                 |
|              |                                                |                  |                 |
| 2            | Alimentari e bevande                           | 4.105,44         | -               |
|              | Abbigliamento e calzature                      | 1.349,64         | -               |
|              | Affitto                                        | 12.000,00        | 12.000,00       |
|              | Acqua e condominio (metri 50)                  | 435,44           | -               |
|              | Manutenzione ordinaria                         | 141,84           | -               |
|              | Energia elettrica                              | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Apparecchiature elettroniche                   | 500,00           | 500,00          |
|              | Elettrodomestici e arredi                      | 800,00           | 800,00          |
|              | Medicinali e visite mediche                    | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Assicurazioni                                  | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Previdenza complementare                       | 1.000,00         | 1.000,00        |
|              | Spese telefono                                 | 600,00           | 600,00          |
|              | Computer, giornali e riviste, dischi e musica  | 223,20           | -               |
|              | Abbonamenti radio TV internet                  | 500,00           | 500,00          |
|              | Alberghi, pensioni e viaggi                    | 1.400,00         | 1.400,00        |
| REDDITOMETRO | Investimenti (2011)                            | 5.000,00         | 5.000,00        |
|              | <b>REDDITO RICOSTRUITO</b>                     | 31.055,56        | <b>COERENTE</b> |
|              | <b>REDDITO MINIMO (con franchigia del 20%)</b> | <b>25.879,63</b> | -               |
|              |                                                |                  |                 |
|              |                                                |                  |                 |

3

Elaborando ulteriormente la situazione, sempre con il medesimo approccio, si incrementa l'importo degli investimenti, peggiorando la situazione del redditometro ma non ottenendo una variazione sul redditest

**REDDITOMETRO****REDDITEST**

4

Qui si eliminano gli investimenti per guadagnare denaro spendibile sul redditometro e per destinarlo ad altre spese. Ma aumentando le spese mediche per un importo inferiore al taglio degli investimenti, il redditest diventa incoerente

**REDDITOMETRO****REDDITEST**

|                                                |           |                 |
|------------------------------------------------|-----------|-----------------|
| Alimentari e bevande                           | 4.105,44  | -               |
| Abbigliamento e calzature                      | 1.349,64  | -               |
| Affitto                                        | 12.000,00 | 12.000,00       |
| Acqua e condominio (metri 50)                  | 435,44    | -               |
| Manutenzione ordinaria                         | 141,84    | -               |
| Energia elettrica                              | 1.000,00  | 1.000,00        |
| Apparecchiature elettroniche                   | 500,00    | 500,00          |
| Elettrodomestici e arredi                      | 800,00    | 800,00          |
| Medicinali e visite mediche                    | 1.000,00  | 1.000,00        |
| Assicurazioni                                  | 1.000,00  | 1.000,00        |
| Previdenza complementare                       | 1.000,00  | 1.000,00        |
| Spese telefono                                 | 600,00    | 600,00          |
| Computer, giornali e riviste, dischi e musica  | 223,20    | -               |
| Abbonamenti radio TV internet                  | 500,00    | 500,00          |
| Alberghi, pensioni e viaggi                    | 1.400,00  | 1.400,00        |
| Investimenti (2011)                            | 10.000,00 | 10.000,00       |
| <b>REDDITO RICOSTRUITO</b>                     | 36.055,56 | <b>COERENTE</b> |
| <b>REDDITO MINIMO (con franchigia del 20%)</b> | 30.046,30 | -               |

|                                                |           |                   |
|------------------------------------------------|-----------|-------------------|
| Alimentari e bevande                           | 4.105,44  | -                 |
| Abbigliamento e calzature                      | 1.349,64  | -                 |
| Affitto                                        | 12.000,00 | 12.000,00         |
| Acqua e condominio (metri 50)                  | 435,44    | -                 |
| Manutenzione ordinaria                         | 141,84    | -                 |
| Energia elettrica                              | 1.000,00  | 1.000,00          |
| Apparecchiature elettroniche                   | 500,00    | 500,00            |
| Elettrodomestici e arredi                      | 800,00    | 800,00            |
| Medicinali e visite mediche                    | 3.500,00  | 5.000,00          |
| Assicurazioni                                  | 1.000,00  | 1.000,00          |
| Previdenza complementare                       | 1.000,00  | 1.000,00          |
| Spese telefono                                 | 600,00    | 600,00            |
| Computer, giornali e riviste, dischi e musica  | 223,20    | -                 |
| Abbonamenti radio TV internet                  | 500,00    | 500,00            |
| Alberghi, pensioni e viaggi                    | 1.400,00  | 1.400,00          |
| Investimenti (2011)                            | -         | -                 |
| <b>REDDITO RICOSTRUITO</b>                     | 28.555,56 | <b>INCOERENTE</b> |
| <b>REDDITO MINIMO (con franchigia del 20%)</b> | 23.796,30 | -                 |

# «Ripresa più vicina, poi meno tasse»

Grilli: non serve un'altra manovra. L'olandese Dijsselbloem guiderà l'Eurogruppo

## Le previsioni

Il ministro dell'Economia: pensiamo che non si debba appesantire la situazione

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** — Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, in una audizione nell'Europarlamento, dove sono state rilanciate le critiche agli effetti negativi su crescita e occupazione provocati dalle misure di austerità, ha difeso la politica del suo governo tratteggiando un quadro della situazione italiana più ottimistico di quello espresso recentemente dalla Banca d'Italia. In particolare Grilli ha previsto già dopo il primo trimestre di quest'anno «la fine della recessione» con un successivo inizio di ripresa graduale, che dal 2014 genererebbe una crescita intorno «all'1%», quindi meno debole rispetto a quanto ipotizzato da Via Nazionale.

Grilli ha escluso che all'Italia servano nuove «manovre correttive» perché con l'Ue è stato concordato per il 2013 «l'obiettivo di bilancio in pareggio non in termini nominali, ma strutturali». Quindi non avrebbe effetti l'atteso sfondamento del deficit nominale, che pur provocherà un ulteriore «aumento del debito pubblico». Il ministro ha specificato che «se ci fosse un peggioramento ulteriore del ciclo economico rispetto a quanto previsto, si rifletterebbe anche nel nostro obiettivo di bilancio, quindi non ci sarebbe la necessità di alcuna manovra correttiva». Questo grazie anche all'aspettativa nel 2013 di «un avanzo del 3% del Pil, destinato a salire al 5% entro il 2015».

Grilli ha invitato chi vincerà le elezioni a evitare una manovra correttiva: «Come non l'abbiamo fatta noi spero non la rifarà anche il prossimo governo» perché «pensiamo che non si debba appesantire l'economia con altre manovre». Ha ammesso che le politiche di austerità hanno aggravato la recessione e che c'è stato un'eccessivo uso di «imposizioni fiscali». Ma ha sostenuto che se il governo Monti non fosse ricorso a questa «pillola amara»

avrebbe costruito «una casa sulla sabbia». Ora comunque «la pressione media fiscale deve calare, ma per fare questo occorre una revisione specifica della spesa pubblica». Accogliere la richiesta di maggiore «proporzionalità» nell'imposta sulla casa Imu però «non è così semplice», soprattutto quando gli immobili appartengono a società. Grilli ha rivendicato il contributo nazionale alla stabilizzazione della situazione finanziaria dell'Italia sui mercati, come importante complemento degli interventi «dell'eurozona e della Bce».

Il responsabile dell'Economia ha criticato la linea delle svalutazioni competitive della moneta con cui il Giappone e gli Stati Uniti intenderebbero rilanciare le esportazioni nazionali. Questo argomento era atteso anche nel successivo dibattito all'Eurogruppo a Bruxelles dei ministri finanziari, dove a tarda sera secondo fonti diplomatiche è passata la candidatura dell'olandese Jeroen Dijsselbloem a succedere al presidente uscente, il lussemburghese Jean-Claude Juncker. Ministro delle Finanze da appena un paio di mesi, 46 anni, senza esperienze consolidate nei Consigli comunitari, Dijsselbloem è emerso soprattutto per l'appoggio della Germania, che pretende un Eurogruppo guidato da un esponente dei Paesi del Nord sostenitori del rigore nei conti pubblici. Il ministro francese delle Finanze, il socialista Pierre Moscovici, che guida i Paesi del Sud favorevoli alle politiche di bilancio espansive, all'inizio frenava. E non sembrava rassicurato dall'appartenenza ai laburisti del candidato olandese. Ma, entrando nell'Eurogruppo, Moscovici ha poi dato segnali di apertura affermando che Dijsselbloem era il candidato «unico». A tarda sera dalla riunione, che aveva in agenda i contrasti tra i ministri sui finanziamenti diretti alle banche del fondo salva Stati, sugli aiuti finanziari a Cipro e sui prestiti alla Grecia, sono trapelate le prime indiscrezioni informali sulla nomina.

**Ivo Calizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ieri Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli durante la sua audizione all'Europarlamento

## Bruxelles

### Nomina

Quella di oggi è la prima riunione dell'anno. Oltre alla nomina del nuovo presidente, l'Eurogruppo dovrà affrontare la questione Grecia e fare i conti con le nuove paure che arrivano da Cipro



### Successione

Il ministro delle Finanze olandese Jeroen Dijsselbloem (foto in basso) è l'unico candidato alla successione di Jean-Claude Juncker (foto sopra) alla presidenza dell'Eurogruppo

# Monti attacca, il Financial Times si corregge

*Il premier: noi decisivi sull'anti-spread. Ora un tour nelle città, forse incontri in piazza*

**Il giornale della City corregge le critiche: "Mario e Bersani per la nuova Italia"**

**Ordine di scuderia: non parlare di intese, "mostriamo una vocazione maggioritaria"**

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — La giornata di Mario Monti viene funestata da un articolo del *Financial Times* dal titolo «Monti non è l'uomo giusto per guidare l'Italia». L'autore, Wolfgang Munchau, scrive che il «governo ha provato a introdurre riforme modeste annacquate fino all'irrelevanza» main compenso ha «aumentato le tasse». Conclusione: Monti si vanta di aver abbassato lo spread ma il merito «è di un altro Mario, Draghi». La reazione di Palazzo Chigi è durissima, con una serie di telefonate che investono la sede del giornale della City. Segue un Tweet del suo direttore, Lionel Barber, che riferendosi alla polemica politica tutta italiana suscitata dall'articolo scrive: «A chi sembra che *Ft* sostenga Berlusconi sbaglia del tutto». Ma non finisce qui. In serata sul sito del quotidiano compare un altro articolo sull'Italia - «questo sì un editoriale che rappresenta la linea del giornale a differenza dell'opinione di Munchau», sottolineano nel governo - in cui corregge il tiro. E Monti invia una lettera all'*Ft* per replicare.

Al Tg2 il premier spiega che «Munchau è uno specifico editorialista che ha una vecchia polemica con Merkel e vorrebbe che tutti dessero colpi d'ariete per far saltare l'Eurozona, ma le sue frustrazioni verso la Germania non sono necessariamente da scaricare su chi in condizioni difficili ha governato l'Italia». E ancora, «senza il nostro risanamento e la nostra azione di spinta per lo scudo anti-spread anche la Bce non avrebbe potuto fare molto». Quanto alle riforme, il premier ricorda che sono state annacquate «dai partiti e dai loro apparati». In

effetti in serata la rettifica via editoriale del giornale della City è impressionante. «Monti e l'azione decisiva della Bce hanno aiutato a ricostituire la credibilità fiscale» italiana. Poi sottolinea che tanto il premier quanto Bersani «hanno una credibilità personale» e a loro chiede di «sfruttare il voto per portare l'idea di un nuovo inizio». Infine la botta a Berlusconi, «il Cavaliere comico che tanto ha promesso ma nulla ha dato, gli italiani non si lascino abbindolare ancora una volta».

E pensare che l'intervento dell'*Ft* in Italia aveva scatenato un pandemonio. Da Brunetta a D'Alema, da Gasparri a Formigoni, tutti a stigmatizzare la boccatura ricevuta dal premier e a sottolineare che il proprio leader (vuoi Bersani, vuoi Berlusconi) era stato promosso. In realtà le critiche di Munchau erano equamente distribuite.

Ft a parte, Monti passa la giornata a Palazzo Chigi a studiare la campagna elettorale in una serie di riunioni fiume con i consiglieri politici e per la comunicazione. Si decide l'offensiva, che potrebbe già partire domenica da Milano, con un tour che farà toccare al premier le regioni chiave per il Senato (a partire da Lombardia, Sicilia, Campania, Puglia e Veneto) e altre zone strategiche. Si parla di «incontri» con gli elettori ma resta il nodo «piazza»: anche se i comizi al momento non vengono più esclusi, appare difficile che alla fine il Professore li terrà. In queste ore intanto i candidati nelle liste del premier assimilano le indicazioni ricevute domenica a Bergamo. Dove, raccontano, nella riunione ristretta con i big del movimento Monti ha chiesto a tutti «di

non parlare più, nemmeno sotto tortura, di accordi con il Pd o il Pdl perché noi dobbiamo avere una vocazione maggioritaria» e per non fare il gioco degli avversari che con la storia di «Monti stampella di Bersani» «ci rubano voti». Tra i suoi c'è chi arriva a immaginare che Monti punti al 30% per vincere, anche lo staff del premier nega che abbia indicato numeri precisi. Si lavora poi all'integrazione dell'Agenda, alle cartucce da sparare da qui al voto. Si punta sulle donne ed è previsto, forse il giorno di San Valentino, un incontro con le associazioni femminili nel quale Monti dovrebbe lanciare un piano straordinario per gli asili nido e la defiscalizzazione del lavoro rosa. Di fatto tutte le aggiunte all'Agenda punteranno all'occupazione. Tra i vari tavoli tematici per il programma anche quello di Baldassarri che propone un drastico taglio della spesa pubblica modificando la struttura della Finanziaria. C'è poi Olivero che lavora su famiglia e aspetti sociali: ammortizzatori con il fisco che guardi al numero dei figli, nuove formule per aiutare le famiglie con disabili e il reddito minimo di cittadinanza, una misura universalistica di contrasto alla povertà assoluta con aiuti economici e servizi per chi vive sotto la soglia di sussistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte

### POVERTÀ

Si pensa a un piano di contrasto alla povertà con aiuti economici (selettivi) e servizi

### DONNE

Monti vuole lanciare un piano per l'occupazione femminile: più asili nido e fisco amico

### SPESA PUBBLICA

Per diminuirla basta tendenzialmente: ogni anno le voci di spesa saranno calcolate da zero



### LA CRITICA E L'ELOGIO

«Monti non è l'uomo giusto per guidare l'Italia»: Wolfgang Munchau ieri sul *Financial Times* boccia il premier. «Ha promesso riforme finendo per aumentare le tasse» e «il calo dello spread è legato a un altro Mario, Draghi». Poi, in un nuovo editoriale sul sito, il *Ft* promuove Monti e Bersani che «garantiscono un nuovo inizio»

PARLA KOCKERBECK, EX CAPOANALISTA DI MOODY'S

«L'Italia non meritava quel declassamento»

Isabella Bufacchi &gt; pagina 4

# «Quel rating l'Italia non lo meritava»

Kockerbeck (ex Moody's): nel declassamento di luglio troppo peso al nervosismo dei mercati

## Il circolo vizioso

«Tagliare il rating per motivi ripetuti allontana gli investitori e aumenta il rischio di funding»

## Il voto di oggi

«Attualmente l'Italia è Baa2: io darei un A3, l'ultimo giudizio da me sottoscritto»

POTERI LIMITATI

«Vale il principio  
un analista un voto: il  
rating è un voto puntuale  
che non riflette l'analisi»

SE LO SPREAD SCENDE...

«Togliere l'outlook  
negativo sarebbe  
il primo  
segnale da dare»

Isabella Bufacchi  
ROMA

«Forse gli investitori non hanno capito più nulla. Sui mercati si è creata confusione. In quel preciso momento ho avuto la netta sensazione che il rischio più grande per un Paese potesse diventare il suo rating». A parlare è Alexander Kockerbeck, capoanalista per l'Italia di Moody's fino a metà luglio del 2012. Commenta con amarezza quanto accaduto il 13 luglio 2012, giorno in cui l'Italia viene declassata da Moody's di due gradini, da "A3" a "Baa2", il livello più basso mai avuto nella storia del rischio sovrano italiano, un gradino sotto S&P's (BBB+) e due sotto Fitch (A-). La bocciatura in luglio, la terza in nove mesi di Moody's, non porta più la sua firma. Kockerbeck sottoscrive la retrocessione dell'Italia nell'ottobre 2011 (tre gradini dalla Aa2 alla A2) e con meno convinzione il declassamento successivo (dalla A2 alla A3) in febbraio. Poi in estate, getta la spugna.

Nella sua prima intervista sul caso Italia dopo le sue dimissioni, Kockerbeck spiega perché ha deciso di prendere le distanze da Moody's e da quello che lui considera un "pericolosissimo circolo vizioso": «com'è noto, dopo lo scoppio della crisi dell'euro, Moody's ha cambiato la metodologia sul rating sovrano e ha attribuito un peso maggiore al nervosismo del mercato, inserendolo nel modello

di valutazione come rischio di perdita dell'accesso ai mercati per rifinanziare il debito. Mi sembra giusto tener conto di questo rischio, però il ripetuto taglio del rating per motivi assai simili di per sé allontana gli investitori aumentando il rischio di funding e questo può innescare un circolo vizioso».

**Il declassamento in luglio è stato una doccia fredda: livello Baa2 dopo due tagli in tempi stretti. Moody's storicamente aveva avuto una visione di lungo orizzonte, prescindeva dal ciclo economico e dai movimenti temporanei del mercato, valorizzava i punti di forza...**

Sono d'accordo. Ricordo che Il Sole 24 ore titolò "un assist alla speculazione". In quel momento molto delicato Moody's si limitò a ripetere tutti i problemi e i punti negativi dell'Italia, già noti, secondo me senza controbilanciarli con i punti di forza che c'erano e ci sono ancora. Forse sbaglio, ma ho l'impressione che Moody's seguiva il "main stream" invece di dare un orientamento attraverso l'analisi: sul mercato c'era la paura che per motivi di contagio l'Italia potesse perdere l'accesso ai mercati. Allora, l'agenzia di rating deve dare le risposte alle domande del mercato: è giustificata questa paura? È un fenomeno temporaneo o strutturale? Quali sono le opzioni rimaste sia a livello paese ed europeo? Gli sviluppi nella seconda metà del 2012 dimostrano che sarebbe valsa la pena trattare queste

domande in un'analisi di rischio. Oggi, come analista ed advisor indipendente, rileggo i documenti pubblicati da Moody's e mi sembrano indicare che a partire dal declassamento dell'Italia nell'ottobre 2011 il criterio principale era ripetutamente il funding risk, derivato dal nervosismo sul mercato.

**L'aggravante in tutto questo è che le argomentazioni erano le stesse ma di volta in volta il rating diminuiva fino a portarci alla Baa2 (BBB), a due gradini dal livello dei junk bond.**

In febbraio c'era stato il cosiddetto "riposizionamento" del rating di sei paesi europei, tra i quali l'Italia. Come spiegato nell'annuncio, questo riposizionamento serviva a tenere definitivamente conto dei rischi connessi alla crisi della zona euro, incluso un eventuale default o l'uscita di un paese dall'Unione monetaria. Quindi tagliamo l'Italia di un notch da A2 a A3 il 14 febbraio 2012 e io all'epoca accettai questa decisione, anche se in parte ripetitiva rispetto a quella di ottobre. Poi in luglio, dopo soli quattro mesi, un ulteriore declassamento dell'Italia alla Baa2. Il comunicato stampa enumera i motivi: funding risk, rischio contagio con più probabilità di uscita della Grecia dall'euro, crescita debole dell'economia italiana. Posso immaginare che alcuni investitori abbiano avuto l'impressione che si trattava di ripetere gli stessi argomenti e tagliare il rating.

**Dicerto i mercati hanno sten-**



**tato a capire cosa stesse succedendo in Moody's. Motivo in più per vendere i Btp.**

L'accelerazione dei tempi del downgrade ha a che fare con la revisione della metodologia. Com'è noto Moody's guarda a quattro fattori: 1) crescita economica; 2) ambiente e forza istituzionale; 3) finanza pubblica; 4) la vulnerabilità a un evento di forte rischio. La maggior parte degli elementi di analisi non sono nuovi, fanno parte dell'equazione del debito pubblico che ogni economista conosce. Il quarto fattore tuttavia è diventato il più importante durante la crisi: è una valutazione su ciò che potrebbe accadere se il Paese perdesse accesso ai mercati per il funding. L'agenzia di rating soppesa questa eventualità: in quale situazione si troverebbe l'Italia oppure le banche italiane se non riuscissero più a finanziarsi sul mercato? Penso che ci sono motivi validi per guardare a questo rischio nel momento in cui sui mercati il rischio liquidità può diventare rischio default. Ma dal mo-

mento che questo rischio è molto legato al comportamento degli investitori è altrettanto importante dare l'orientamento, con l'analisi fondamentale di tutte le opzioni disponibili.

**Perché allora non ha evitato che Moody's declassasse l'Italia in luglio? Era capoanalista sull'Italia: se era contrario, non poteva bloccare il taglio?**

Non funziona come lei crede. Non è un segreto che presso Moody's vale il principio "un analista, un voto". Non ci sono persone che pesano più di altre. E il rating è un voto puntuale che non riflette la totalità dell'analisi. Voti anche molto diversi che possono essere dati durante la discussione in un comitato di rating. Alla fine della discussione esce fuori un solo voto a maggioranza. Nessuno può provare che questo rating puntuale sia quello giusto.

**E in aggiunta le agenzie di rating dovrebbero anche promuovere gli Stati, non solo declassarli. Lo spread è sceso ma perché Moody's non promuove l'Italia?**

Togliere l'outlook negativo sarebbe il primo segno da dare. La Banca d'Italia già all'inizio d'estate aveva mostrato che oltre 200 punti dello spread dei Btp sui Bund tedeschi non potevano essere spiegati con fattori economici o fiscali. Durante la seconda metà del 2012 questi 200 punti sono spariti e il mercato italiano è diventato uno dei più interessanti mercati in Europa. Inoltre, è probabile che le riforme in Italia andranno avanti. Non posso immaginare che dopo le elezioni si formi una maggioranza pronta a bloccare le riforme o addirittura abolirle. L'esempio della Francia dimostra che anche in caso di cambiamento di forze politiche i margini di manovra rimangono stretti e orientati verso gli obiettivi di Bruxelles. Penso che in Italia la classe politica abbia capito il rischio che si corre in caso di perdita di fiducia.

**Lei che rating darebbe all'Italia adesso?**

La A3, l'ultimo rating da me sottoscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SCALA DEI RATING

| S&P e Fitch     | Moody's             |
|-----------------|---------------------|
| AAA             | Aaa                 |
| AA+             | Aa1                 |
| AA              | Aa2                 |
| AA-             | Aa3                 |
| A+              | A1                  |
| A               | A2                  |
| A- Italia Fitch | A3                  |
| BBB+ Italia S&P | Baa1                |
| BBB             | Baa2 Italia Moody's |
| BBB-            | Baa3                |

#### I voti e le scale delle agenzie

##### LA RATING HISTORY DELL'ITALIA

| Agenzia di rating        | Notches   | Da                  | A                   |
|--------------------------|-----------|---------------------|---------------------|
| <b>13 luglio 2012</b>    |           |                     |                     |
| Moody's                  | -2        | A3                  | Baa2                |
| <b>14 febbraio 2012</b>  |           |                     |                     |
| Moody's                  | -1        | A2                  | A3                  |
| <b>27 gennaio 2012</b>   |           |                     |                     |
| Fitch                    | -2        | A+                  | A-                  |
| <b>13 gennaio 2012</b>   |           |                     |                     |
| S&P's                    | -2        | A                   | BBB+                |
| <b>16 dicembre 2011</b>  |           |                     |                     |
| Fitch                    | invariati | A+ outlook negativo | A+ negative watch   |
| <b>5 dicembre 2011</b>   |           |                     |                     |
| S&P                      | invariati | A outlook negativo  | A watch negative    |
| <b>7 ottobre 2011</b>    |           |                     |                     |
| Fitch                    | -1        | AA-                 | A+                  |
| <b>4 ottobre 2011</b>    |           |                     |                     |
| Moody's                  | -3        | Aa2                 | A2                  |
| <b>19 settembre 2011</b> |           |                     |                     |
| S&P's                    | -1        | A+                  | A                   |
| <b>20 maggio 2011</b>    |           |                     |                     |
| S&P's                    | invariati | A+ stabile          | A+ outlook negativo |

**CHI È****Alexander Kockerbeck**

■ È nato 50 anni fa in un piccolo paese tedesco vicino alla Foresta nera, poi si è trasferito a Francoforte. Ha studiato anche in Italia e in Francia

**A Torino**

■ Il suo primo lavoro è stato proprio in Italia al San Paolo di Torino. Poi Kockerbeck ha lavorato per la francese Société Générale

**Moody's**

■ Per l'agenzia di rating Moody's è stato capo analista per Italia, Francia e Germania, e analista per tutti i 17 stati dell'Eurozona. Ha lavorato anche a New York

**Consulente indipendente**

■ Da quando ha dato le dimissioni da Moody's nel luglio scorso Kockerbeck è un consulente indipendente a Francoforte

**Parti sociali.** L'attuazione dell'accordo del 2011

# Rappresentanza, confronto al via

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Un primo appuntamento, per scrivere le regole sulla rappresentanza sindacale e dare seguito operativo all'accordo firmato il 28 giugno del 2011 e rilanciato nell'intesa sulla produttività di novembre 2012.

Ieri sera, nella sede di Confindustria in via Veneto, si sono trovati faccia a faccia i leader di imprese e sindacati. È stato Giorgio Squinzi ad aprire l'incontro, chiesto proprio da Confindustria, ricordando i dati sull'economia italiana per il 2013 sia di Confindustria che della Banca d'Italia, con un Pil ancora negativo, e la ripresa solo a fine anno. Uno scenario in cui servono segnali concreti per far ripartire la crescita e l'occupazione e che configura la necessità di un impegno anche delle parti sociali.

Temi recepiti dai tre leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. E Squinzi, che era accompagnato dal vice presidente per le relazioni sindacali, Stefano Dolcetta, e dal direttore generale, Marcella Panucci, ha aperto una parentesi anche sulla questione Ilva, dicendo che le parti sociali devono collaborare per far recuperare il buon senso, altrimenti si perderebbero circa 50 mila posti di lavoro.

Sulla rappresentanza, si tratta di applicare l'accordo unitario del 28 giugno di due anni fa. La Cgil, invece, non ha firmato quello sulla produttività di novembre dove le parti ribadivano l'impegno ad affrontare il

problema. C'è comunque l'interesse della Cgil, come ha detto l'altro ieri la Camusso, ad affrontare la questione.

Per certificare la rappresentatività delle diverse sigle sindacali per la contrattazione nazionale di categoria secondo l'intesa si prendono come base il numero delle deleghe incrociate con i risultati del voto nelle aziende.

Sono ammesse alla contrattazione le organizzazioni sindacali che abbiano nel proprio settore una rappresentatività non inferiore al 5% come media tra associati e voti. Bisognerà decidere se il confronto dovrà stabilire solo le regole generali oppure andare oltre e affrontare il problema di cosa accade se le varie sigle sindacali hanno piattaforme diverse, come nel caso dei metalmeccanici (la Fiom non ha riconosciuto il contratto del 2009 e per questo motivo Federmeccanica non l'ha convocata al tavolo del rinnovo).

Dopo Squinzi sono intervenuti i tre segretari generali: Bonanni e Angeletti hanno detto in sintonia di non volere una discussione astratta se la Fiom non rispetta le regole e si rivolge alla magistratura, la Camusso ha chiesto di stabilire maggioranze qualificate. La conversazione è andata avanti durante la cena, spaziando anche sugli argomenti delle politiche attive del lavoro, riforma Fornero, fondi interprofessionali. Dopo questo avvio politico, si proseguirà con un confronto tecnico che partirà il 5 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'Eurogruppo cambia guida un olandese al posto di Juncker

**Jeroen Dijsselbloem  
nuovo presidente:  
"Dall'austerità  
verrà la crescita"  
Il no della Spagna**

## Il caso

BRUXELLES — Alla fine ce l'ha fatta. Jeroen Dijsselbloem, da pochi mesi ministro delle Finanze olandese, eredita la poltrona del lussemburghese Jean-Claude Juncker e diventa così il nuovo presidente dell'Eurogruppo. Ma ieri fino a tarda sera, i ministri finanziari della zona euro erano ancora impegnati in una discussione sul nome dell'unico candidato all'incarico: segno che la nomina risulta comunque indigesta a più di un governo. L'unico voto contrario è stato tuttavia quello il ministro spagnolo Louis De Guindos.

Quella di Dijsselbloem, 46 anni, laburista, fortemente sponsorizzato dai «falchi» della tripla A e in particolare dalla Germania, era l'unica candidatura sul tavolo dei ministri. In teoria, la sua appartenenza ad un partito della famiglia socialista avrebbe dovuto renderlo gradito ai francesi. Ma in realtà le divisioni che in questa fase separano la famiglia dell'euro, spaccata tra fautori del rigore e sostenitori di una politica più espansiva, sono molto più profonde e radicate della vecchia contrapposizione destra-sinistra. Così il governo conservatore spagnolo si trova a condividere le perplessità, poi superate al momento del voto, dei socialisti francesi e dei «tecnici» italiani, mentre i socialisti austriaci appoggiano le scelte dei democristiani tedeschi schieratisi sul fronte del rigore. Chiarissima la posizione del nuovo presidente dell'Eurogruppo su questo tema: «Ritengo che l'austerità e i conti in pareggio siano importanti per il futuro, perché significano più investimenti e possibilità di crescita. Mala strada per ottenere conti in ordine è dura», ha detto Dijsselbloem al termine della riunione dell'eurozona. Ha aggiunto però: «Sono un socialdemocratico e penso che una gestione sana e sosteni-

bile delle finanze pubbliche non sia in contrasto con la solidarietà».

A complicare l'arrivo di Dijsselbloem alla presidenza ieri è venuta l'ennesima disputa su un tema tanto concreto quanto cruciale: la ricapitalizzazione diretta delle banche da parte dell'ESM, il nuovo fondo salva stati europeo. Questo passo avanti, essenziale per spezzare il circolo vizioso tra crisi bancarie e crisi dei debiti sovrani, era stato deciso in teoria al vertice di giugno e dovrebbe scattare una volta in funzione la vigilanza unica affidata alla Bce. Ma poi i falchi avevano cominciato a fare marcia indietro. Germania, Finlandia e Olanda (ma Dijsselbloem allora non era al governo) avevano sostenuto che l'ESM avrebbe potuto intervenire solo per ripianare i «buchi» creati dopo il passaggio delle banche sotto la sorveglianza della Bce. Un modo per svuotare il senso della riforma e scaricare di nuovo sui bilanci nazionali il peso dei salvataggi bancari.

Proprio di questo ieri si è discusso a lungo durante i lavori dell'Eurogruppo. E in qualche modo la Francia e la Spagna avevano condizionato il loro giudizio su Dijsselbloem alla sua posizione su questa materia tanto controversa. Evidentemente l'olandese deve essere riuscito a convincere i suoi interlocutori, e a portare a casa la conferma. Con l'eccezione della Spagna: «Mi dispiace che non sia stata una decisione unanime, la Spagna non ha dato motivazioni ma mi ha assicurato collaborazione».

L'altro tema sul tavolo dei ministri dell'Eurogruppo era il salvataggio di Cipro, i cui bilanci sono travolti dalla crisi delle sue banche. Ma i ministri hanno optato per un rinvio. Il ruolo delle banche cipriote come paradisi per il riciclaggio di capitali (soprattutto russi) lascia perplessi molti governi europei, e in particolare quello tedesco. E le garanzie ricevute sui meccanismi per porre fine a questa situazione non sono considerate credibili.

Ogni decisione in materia slitta a marzo: dopo le elezioni presidenziali nell'isola.

(a.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino sofferenze e mutui - L'esame anche in altri 15 Paesi

# Fmi avvia l'ispezione sulle banche italiane

■ È iniziata la visita in Italia dell'Fmi, da cui scaturirà un giudizio su sistema-paese e banche: ieri incontro a Milano a Palazzo di giustizia, oggi in Abi, poi in Bankitalia e nei principali istituti, tra cui Mps, UniCredit e Mediobanca. Servizi ► pagina 23

**Credito.** La delegazione del Fondo è in Italia per valutare la solidità del sistema finanziario - Ieri incontro a Milano in Procura, oggi in Abi

## L'Fmi avvia l'ispezione sulle banche

Il giudizio nelle prossime settimane - Visite a UniCredit, Mediobanca, Mps e Generali

### LA PROCEDURA

Sotto la lente 16 Paesi, tra cui Svizzera e Canada. Un occhio di riguardo sarà dedicato alle sofferenze, ai regolatori e ai controlli

**Marco Ferrando**

MILANO

■ Il giudizio finale sull'economia italiana arriverà non prima di qualche settimana, forse in primavera: valuterà, in particolare, la solidità del sistema bancario, le modalità di supervisione e l'efficacia dei regolatori. Un vero e proprio check up sullo stato di salute del sistema finanziario del Paese (più che un temuto stress test) in vista del quale, da ieri, una delegazione del Fondo monetario internazionale è impegnata in una fitta agenda che prevede prima le visite in Consob, Abi, Bankitalia e le principali associazioni di categoria, poi una serie di incontri con le istituzioni e alcune tra le grandi banche e multinazionali.

I primi incontri, preliminari, sono avvenuti nei giorni scorsi, durante i quali tra l'altro c'è stata una visita in Consob. Con questa settimana l'equipe di tecnici inviata da Washington è rientrata a Milano: ieri è stata accolta a Palazzo di giustizia dal pool di magistrati che si occupano di reati finanziari (oltre al Procuratore capo, Edmondo Bruti Liberati, c'era il procuratore aggiunto

Francesco Greco, capo del pool economico), per oggi è previsto tra l'altro un passaggio in Abi, a Roma. Quindi, la delegazione si dovrebbe presentare negli uffici del Governo, di Bankitalia e di altre istituzioni, delle principali associazioni di categoria ma soprattutto di alcuni gruppi finanziari (come **Generali**) e delle grandi banche: tra quelle coinvolte nel nuovo round di incontri, si apprende, figurano ad esempio UniCredit, **Mediobanca** e il **Monte dei Paschi di Siena**, che nei mesi scorsi avevano già incontrato alcuni funzionari del fondo insieme ad altri istituti come il **Banco popolare**, **Bpm** e **Ubi**.

La visita dei funzionari americani è uno dei check up che il Fondo monetario internazionale organizza periodicamente nell'ambito del *Financial sector assessment program*: quest'anno gli Stati sotto la lente sono 16, e insieme all'Italia figurano anche, tra gli altri, Svizzera, Canada, Belgio, Austria ed Emirati arabi, insieme ad Argentina, Singapore, Congo, Guatemala e Vietnam. Il programma non è nuovo (l'ultimo rapporto sull'Italia risale al 2004-2006), ma dal 2008 in avanti di fatto è diventato l'architrova del sistema di *risk management* del Fondo monetario internazionale, che opera nella logica del «prevenire è meglio che curare» e per questo focalizza l'analisi sull'efficienza del sistema creditizio (con un occhio di ri-

guardo per le norme sulla trasparenza e sull'attività dei regolatori), la solidità delle banche, le riserve di liquidità, la capitalizzazione dei grandi istituti.

Sia da Bankitalia che dall'Abi (che a settembre aveva duramente criticato un rapporto dell'Fmi poco generoso con l'Italia) si fa notare che non spetta al Fondo l'ultima parola sulla tenuta del sistema né tanto meno su eventuali contromisure, ma i punti all'ordine del giorno sono delicati - per di più in vista dei bilanci 2012 che le banche approveranno nelle prossime settimane - per questo la missione viene seguita da più parti con attenzione. Tuttavia, a quanto si apprende, i risultati definitivi dell'esame saranno pubblicati solo in un secondo tempo, all'interno del rapporto redatto al termine dell'altra missione del Fondo monetario, quella annuale, che si basa sui poteri di sorveglianza del Fondo che monitora l'intera economia di un paese. Missione, quest'ultima, che verrà calendarizzata d'intesa con il nuovo governo che uscirà dalle elezioni di febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sottosegretario non sarà candidato. Fuori anche molti ex An. Si apre il caso Fitto

# Il Pdl esclude Cosentino

Liti, minacce, ore di caos: il giallo delle liste sparite

Nicola Cosentino non sarà candidato in Campania: la decisione del Pdl dopo liti, colpi di scena e il giallo delle liste sparite. Esclusi anche molti ex di An. Il caso dell'ex ministro Fitto.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

## Berlusconi: Cosentino? Non mi faccio ricattare

Il deputato: salterà la Campania. Il mistero delle firme

### Accuse

L'ira dell'ex sottosegretario: è stato Berlusconi, per lui conta solo il suo interesse

### Lacrime

Lo sfogo in lacrime: me ne vado in galera e non ho fatto niente. Contro di me un complotto

ROMA — Ci sono state le grida: «Mi avete imbrogliato! Dovevate avere il coraggio di dirmelo prima che volevate farmi fuori, dovevate essere uomini!». E le minacce: «Io vi faccio saltare tutto, vi rivolto la Campania, non finisce qui, ve ne accorgete!». E le accuse: «È stato Berlusconi, è tutta sua la colpa, lui pensa solo al suo interesse». E alla fine, la disperazione: «Io me ne vado in galera e non ho fatto niente, lo sapete che sono innocente, che è un complotto. Tutti a riempirsi la bocca con il garantismo per anni e io lì a portare i voti: bravi, eccolo il vostro garantismo...».

Sono state 72 ore drammatiche, sfiacanti, deprimenti, angosciose quelle che hanno tenuto praticamente prigionieri i vertici del Pdl, da Berlusconi a Letta, da Verdini ad Alfano, da Cicchitto a Ghedini, da Nitto Palma a Fitto e Lupi. Ore passate con Nicola Cosentino a urlare e pregare e maledire e invocare e ore a parlare di lui, a dividersi, a interrogarsi, a cercare una soluzione. Ore a inseguire liste sparite, quelle della Campania con le dichiarazioni di accet-

tazione di tutti i candidati, che lo stesso Cosentino o comunque un suo collaboratore avrebbe portato via ieri mattina: per farle sparire? Per estrema vendetta? Per ottenere un ripensamento in extremis? Per far appunto «saltare tutto» all'ultimo momento in un nuovo, eclatante, mortale «caso Lazio»? Le ricostruzioni divergono. Ma una cosa è certa: la sorte di Cosentino era segnata da giorni, e per lui non c'è stato niente da fare.

Ufficialmente, il tira e molla sulla candidatura più contrastata della storia del centrodestra si è concluso all'ora di pranzo, ieri. Lo hanno cercato per comunicarglielo Verdini e Nitto Palma, i suoi più strenui difensori, l'amico fraterno e l'alleato politico, che si sono battuti fino all'ultimo per salvarlo, con Verdini arrivato allo scontro violento addirittura con il Cavaliere perché «presidente devi ripensarci, stai sbagliando, stai sbagliando!». Tutto inutile. Al di là degli entra ed esci dalla lista, la storia era chiusa da tempo. Almeno nella testa di Berlusconi.

Adesso, raccontano, l'ex premier è «stanchissimo, provato, dispiaciuto davvero». Perché quello che in certi tratti è stato quasi un corpo a corpo con Cosentino lo ha segnato: «Pensate che sia facile per me, che io mi diverta? Io sto male. Ma non posso cedere a un ricatto, sarebbe devastante per la nostra immagine, tanto più dopo questi terribili giorni. Daremmo l'idea di un partito ricattato e compromesso», ha ripetuto a tutti i suoi interlocutori. Con Cosentino è stato a tratti comprensivo, ma sempre duro: «Per me è un dolore, io vorrei che le cose non andassero così, ma come l'ho chiesto a Scajola e a Dell'Utri che hanno accettato, lo dico a te: sei un dirigente politico, hai dei doveri, devi capire che se non ti ritiri danneggi il partito, danneggi tutti...». E nelle riunioni con i fedelissimi Berlusconi ha spiegato il perché della scelta maturata «già da sei mesi, e mai cambiata». «Vedete, noi lo conosciamo Nicola, sappiamo che non può essere un camorrista come lo accusano di essere. Un camorrista è una persona isolata, che si nasconde... Lui ha centomila persone che



lo votano, sta in mezzo alla gente, la gente si fida di lui. Poi sì, è pure uno da scontri aspri e molti di voi ci hanno anche litigato, ma non è un criminale», la premessa. E però «queste cose le sappiamo noi che lo conosciamo. Ma alla gente è arrivato altro, è passato un messaggio fortissimo, le nostre liste verrebbero attaccate da tutti e dappertutto se lui fosse dentro, ormai non si parlerebbe di programmi ma solo di questo». I sondaggi, d'altra parte, avevano parlato chiaro (almeno 2 punti secchi persi con lui e gli altri «impresentabili» in lista), e più forte delle voci di Verdini, di Ghedini che esprimeva «moltissimi dubbi sull'inchiesta che lo coinvolge». Certo, per Cosentino rispetto ai vari Papa, Milanese, Landolfi e pure Dell'Utri — tutti esclusi fin dal primo momento dalle liste — c'era in più l'argomento forte della galea, dove con tutta probabilità finirà per una richiesta pendente di custodia cautelare. Ma nemmeno questo ha smosso Berlusconi: «A parte che non possiamo reggere un processo che inizierà tra pochi giorni con accuse così gravi, ma neanche la candidatura basterebbe a salvarlo con certezza: se non vinciamo noi, la Camera o il Senato concederebbero comunque l'autorizzazione all'arresto. Ci massacreremmo da soli per nulla. E poi in fondo è meglio per lui che su questo processo calino i riflettori: potrà difendersi meglio, vedrete...».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il film della giornata

### La discussione e i tentativi



Sin dalle prime ore del mattino Nicola Cosentino tenta nuovamente di far inserire il suo nome nelle liste dei candidati alle Politiche. Il braccio di ferro con i vertici del Pdl prosegue a lungo, tra indiscrezioni e retroscena. E anche altri «incandidabili», come Alfonso Papa, avvertono: in caso di Cosentino candidato anche loro dovranno essere inseriti

### La «fuga» con le firme e la nota del Pdl



Nelle prime ore del pomeriggio, inizia a circolare prima la voce che Nicola Cosentino abbia strappato le firme in una discussione con Angelino Alfano, poi che lo stesso Cosentino sia andato via portando con sé le firme per le liste. Nel tardo pomeriggio la nota del Pdl: le firme sono sempre state nelle mani del commissario Nitto Palma

### La «grande paura» e la convocazione all'Hotel Terminus



La smentita non è sufficiente a tranquillizzare. Così piano piano, in tre punti di raccolta nella regione, di cui uno all'Hotel Terminus di Napoli, cominciano ad affluire i candidati, pronti a rifirmare pur di garantirsi che tutto sarebbe stato consegnato. Il Pdl campano: li abbiamo richiamati per essere tranquilli in caso di reale sparizione delle liste

### La notizia dell'esclusione e l'annuncio della conferenza stampa



Poco prima delle 20 di ieri, l'annuncio dell'esclusione ufficiale di Nicola Cosentino dalle liste per le Politiche. Un suo fedelissimo, Luigi Cesaro, chiarisce: «È Nicola che ha rinunciato...». Ma intanto la notizia scrive la parola fine a questa vicenda. E Cosentino annuncia che stamattina terrà una conferenza stampa

## Chi è

### Gli inizi

Nato a Casal di Principe, 54 anni, Nicola Cosentino entra molto presto in politica. A 19 anni diventa, eletto nella lista del Psdi, consigliere comunale di Casal di Principe, poi consigliere della Provincia di Caserta (1980) e assessore dal 1983 al 1985. Il 23 aprile 1995 è eletto consigliere regionale della Campania nella lista di Forza Italia, riportando 12.851 preferenze. Con Forza Italia alle Politiche del 1996 viene eletto alla Camera, nel collegio Capua - Piedimonte Matese, con 35.560 voti

### Il ruolo

Il 24 settembre 1997 è designato coordinatore di Forza Italia per la provincia di Caserta. Viene eletto vicecoordinatore regionale per la Campania, per poi divenirne coordinatore regionale nel giugno 2005. È stato riconfermato con Forza Italia alla Camera nelle successive consultazioni del 2001 e del 2006, e poi col Pdl nel 2008 per la circoscrizione «Campania 2». Durante quest'ultimo incarico da deputato, dal 12 maggio 2008, Cosentino è stato nominato sottosegretario all'Economia. Ha anche cercato la candidatura a governatore alle Regionali del 2010 in Campania, ma gli è stato preferito dal partito Stefano Caldoro

### Le vicende giudiziarie

Il nome di Cosentino è comparso in un'inchiesta della Dda di Napoli sulla camorra. Il tribunale emette un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti, soggetta ad approvazione della Camera, definendolo «il referente nazionale» delle cosche casalesi. Il 12 gennaio 2012 la Camera nega l'autorizzazione all'arresto. Cosentino intanto si dimette da coordinatore regionale del Pdl in Campania

# Sfida di Bersani sul voto utile

## “La coalizione di Ingroia rischia di far vincere la destra”

### “Il Cavaliere ha portato l'Italia sugli scogli”

#### Le tasse

Bisogna eliminare l'Imu fino a 400-500 euro  
E ha ragione Fassina: l'austerità da sola non può bastare

#### Gli elettori Pdl

Ne conosco tanti e sono brave persone. Ma Berlusconi alla fine ha raccolto anche gli interessi di gente non a posto

**Il leader del Pd a Sky: “Non cambio idea, deve governare chi ha più consensi”**

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — «Che sinistra è quella che rischia di fare vincere la destra?», Pier Luigi Bersani pone lui il quesito a Ilaria D'Amico che lo intervista per Sky. Risponde così alla inevitabile domanda sul rapporto con Antonio Ingroia e il suo movimento. Risponde così al magistrato che aveva chiesto a Nichi Vendola «che sinistra è quella che governa con Monti?». Laconica la controreplica del leader del Rivoluzione civile che su Twitter risponde alla domanda del segretario del Pd: «La tua».

Scambio di battute al vetriolo che il leader del Pd declina però subito in modo meno aggressivo, più politico. «Io ho certo idee della sinistra, - spiega Bersani - sono riformista e se non c'è il tema del governo non è sinistra. Così come la legalità intesa nel nome di una fazione». Ragionamento che porta senza fronzoli alla porta chiusa per l'ex pm: «Mai dire mai, ma allo stato attuale Ingroia non è nel centrosinistra riformista».

Ma i voti, anche quei voti, servono per vincere. Non a caso Bersani dice più volte di essere sicuro che questa volta «chi prenderà più voti nel paese governerà sia alla Camera che al Senato». E

allora affronta il tema spinoso del voto utile. «Tutti i voti sono utili, - dice - è questione di gusti, tutti gli elettori sono rispettabili, ma se si cerca di battere la destra c'è solo quello di centrosinistra».

Alla fine esce fuori un'intervista dove il leader del Pdl cerca di «ritagliarsi» il ruolo di uomo di governo competente e affidabile. Che non prende impegni eclatanti, ma qualcosa dice. Come sul connubio fra ecologia ed edilizia per rilanciare le attività produttive. O sui diritti civili, dove rilancia la proposta di adottare la legge tedesca che prevede norme sulle coppie di fatto. Anche quelle gay. Parla anche di tasse e Imu, propone di eliminarla fino a 400/500 euro. Evoca le leggi ad personam da cancellare.

Non vuole creare altre polemiche con Monti. Ripete che non capisce le ragioni della sua salita, in campo. E fa anche l'esempio della Lombardia dove il Professore appoggia Albertini invece di Ambrosoli che è espressione autentica della società civile. Battaglia quella lombarda decisiva anche per il Senato. Dove un sondaggio Ipr Marketing per il Tg3 sostiene che il centrosinistra è in vantaggio in Lombardia, Puglia, Sicilia e Campania.

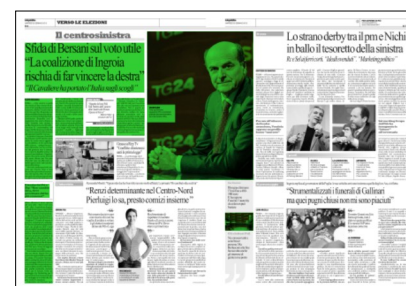
Polemizza con Bersani però Pier Ferdinando Casini che prende spunto dalla sua battuta sul «Monti che guarda la gente dall'alto». Secondo il leader dell'Udc «è una «bella trovata pub-

blicitaria. Ma la questione è che Monti che dà un'immagine di diversità e di verità e deve continuare a darla».

Il leader del Pd parla anche di Berlusconi. «Non è un nemico - dice - ma un avversario politico». Sul Cavaliere scherza. Dice che «è un mago, vedi come gli sono cresciuti i capelli...». Aggiunge che «è una personalità negativa, ma in grado di riproporsi con forza». Comunque, conclude Bersani «è il capitano che ha portato la nave sugli scogli». La D'Amico evoca subito Schettino e il segretario del Pd dice: «L'ha detto lei».

Bersani rivendica la «diversità» dal Pdl. Del caso Cosentino dice che «sta tra il grottesco e lo scandaloso. Non è questo un modo per presentare le liste. C'è una distanza stellare da come abbiamo proceduto noi». La D'Amico lo stuzzica anche sugli elettori del Pdl. E Bersani dice di «conoscere tanti, di credere che «siano brava gente, a posto». Aggiunge però anche che Berlusconi alla fine «ha raccolto anche gli interessi di gente non a posto come quella che conosco io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SEGRETARIO**

Pierluigi Bersani,  
segretario Pd e candidato  
premier del centrosinistra,  
ieri intervistato a Sky

## Critiche inglesi

IL RIGORE  
CHE DEPRIME  
UN'ILLUSIONE  
PERICOLOSAdi ALBERTO ALESINA  
e FRANCESCO GIAVAZZI

**I**l rigore nei conti pubblici sarebbe la ragione per cui la recessione si prolunga e la disoccupazione non scende. È una sciocchezza.

Mario Monti — lo ripetiamo da oltre un anno — avrebbe dovuto correggere i conti pubblici tagliando la spesa anziché limitarsi ad aumentare le tasse. Ma scrivere che egli

non sarebbe adatto a guidare l'Italia perché ha a cuore il rigore fiscale è una stupidaggine tale che stupisce che il *Financial Times* l'abbia pubblicata.

A PAGINA 36 - A PAGINA 8 Fubini

## RIGORE

## Le falsità che circolano sulla cura Monti

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

**S**i sta diffondendo una sciocchezza, cioè un'opinione che non ha riscontri nell'evidenza empirica. Il rigore nei conti pubblici sarebbe la ragione per cui la recessione si prolunga e la disoccupazione non scende. Lo ripete da alcuni mesi Stefano Fassina, responsabile economico del Pd («I dati sulla disoccupazione sono conseguenza di politiche di austerità autodistruttive. La crescita e, conseguentemente, l'arresto dell'emorragia di lavoro è impossibile nel quadro vigente di finanza pubblica», 1° giugno 2012). Gli fa eco Silvio Berlusconi («Le politiche di austerità del governo tecnico hanno condotto alla recessione», 13 gennaio 2013). Ne fa cenno persino il Fondo monetario internazionale che raccomanda all'Europa cautela nell'aggiustare i conti pubblici. Lo scrive Wolfgang Münchau sul *Financial Times* (nell'articolo «Why Monti is not the right man to lead Italy», perché Monti non è l'uomo giusto a guidare l'Italia), che ieri ha paragonato Mario Monti a Heinrich Brüning, l'ultimo cancelliere della Repubblica di Weimar il cui tentativo di riportare in ordine i conti pubblici avrebbe, secondo alcuni, determinato la fine dell'ultimo esperimento democratico prima dell'avvento del nazionalsocialismo.

Cerchiamo di mantenere un minimo di pro-

spettiva. Senza austerità, in Italia come in altri Paesi europei, non vi sarebbe stata più crescita ma spread alle stelle, una probabile ristrutturazione del debito, scricchiolii nei bilanci delle banche: insomma, il rischio di un altro 2008. Detto questo, ci sono modi diversi per realizzare una politica di austerità.

L'evidenza empirica — ammesso che tale metodo interessi ancora a qualcuno in questo dibattito — dimostra che tagli di spesa, accompagnati da liberalizzazioni e riforme nel mercato dei beni e del lavoro comportano costi di gran lunga inferiori (in alcuni casi addirittura nessun costo) rispetto ad aumenti di imposte. Se il governo Monti avesse perseguito l'austerità in questo modo, cioè tagliando la spesa, la recessione sarebbe stata molto meno grave. Ma tra questo e dire che l'Italia non avrebbe dovuto far nulla, magari spendere un po' di più, quando lo spread sfiorava i 600 punti e il debito era diventato sostenibile, è da irresponsabili. Mario Monti — lo ripetiamo da oltre un anno — avrebbe dovuto correggere i conti pubblici in modo diverso, tagliando la spesa anziché limitarsi ad aumentare le tasse. Ma scrivere che egli non sarebbe adatto a guidare l'Italia perché ha a cuore il rigore fiscale è una stupidaggine tale che stupisce che il *Financial Times* l'abbia pubblicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PUNTO** di Stefano Folli

## Più politica che moralità

► pagina 15

# Questione politica più che morale. Per salvare il voto del Nord

**il PUNTO**DI **Stefano Folli**

### Cosentino, un epilogo fra dramma e farsa E una piccola medaglia per Alfano

**O**ra che la guerra delle liste si è conclusa, viene voglia di dar ragione ad Arturo Parisi (non ricandidato e spirito libero) che ammonisce: «attenti, anche il prossimo Parlamento sarà privo di vera legittimazione». Allusione un po' aspra, ma non errata, all'eterna questione delle candidature bloccate. Il «Porcellum» si è confermato il vero dato immutabile della politica e questo peserà come un maleficio anche sul nuovo Parlamento. Le "primarie" del Pd a qualcosa sono servite, certo, ma il punto di fondo non cambia e investe la credibilità di tutte o quasi le forze politiche.

È ben vero che il peso della realtà ha obbligato il Pdl a compiere qualche gesto in cui si tiene conto dell'opinione pubblica. E il nome di Cosentino è adesso un simbolo del tentativo, insufficiente e contraddittorio ma pur sempre un tentativo, di presentarsi agli elettori con un'immagine moralmente più accettabile. Solo che questa piccola svolta ha lacerato il partito berlusconiano, ne ha scoperto l'intero lato oscuro, ha lasciato sul terreno livori e odii di ogni genere.

Se si vuole vedere il bicchiere mezzo vuoto, si può sostenere che Cosentino è solo uno dei personaggi che avrebbero meritato l'esclusione e invece si ritrovano nonostante tutto in lista con Berlusconi. E del resto le stesse modalità fra dramma e farsa che hanno portato all'uscita di scena del "ras" campano danno la misura di quale pozzo nero sia il Pdl in certe zone d'Italia. Quindi Berlusconi non potrà vantarsi più di tanto di aver compilato delle "liste pulite": su questo terreno il centrosinistra lo so-

vrasta, sia pure con qualche neo. E lo stesso vale per la lista Monti.

Chi invece vuole vedere il bicchiere mezzo pieno, non sottovaluta il drammatico braccio di ferro che si è consumato ieri e la vittoria finale di Alfano. L'esclusione di Cosentino è senza dubbio un successo del segretario, anche perché non è isolata: altre figure che hanno problemi con la giustizia (non tutte) sono state indotte al ritiro. E in qualche caso si tratta di nomi storici, come quello di Dell'Utri. Certo, il dinamismo di Alfano non sarebbe stato possibile senza l'assenso e il tacito incoraggiamento di Berlusconi. Ma alla fine il risultato equivale a una piccola medaglia per il giovane segretario, l'indizio che un minimo di ricambio è in atto nel gruppo di vertice del Pdl.

Ovvio che non si tratta di una "questione morale", bensì tutta politica. Si è dimostrato che certi personaggi avrebbero fatto perdere voti d'opinione a Berlusconi soprattutto al Nord. Sacrificare Cosentino a Napoli vuol dire, con ogni probabilità, perdere la Campania. Ma significa anche - almeno sulla carta - dare una spinta alle liste del Pdl in Lombardia e Veneto. Là dove Berlusconi gioca la sua vera partita. Per impedire una maggioranza di centrosinistra a Palazzo Madama, senza dubbio, ma anche per non perdere il contatto territoriale con il settentrione. Lì è nato il movimento berlusconiano e lì potrebbe esserne sancita la fine in modo esplicito e conclamato.

È come se il vecchio leader volesse tentare l'estrema resistenza nelle zone che gli sono più familiari e dove però molti elettori gli hanno mandato chiari segnali d'insofferenza. Ecco allora il tormentato, ma inesorabile sacrificio di Cosentino. Che peraltro non garantisce affatto il ritorno all'età dell'oro nelle regioni settentrionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTI E RISANAMENTO

# I benefici (perduti) e le occasioni mancate

Nel 2013 saremo ancora in recessione con il Pil che scenderà dell'1% con la disoccupazione che arriverà al 12% nel 2014. Continua perciò la crisi iniziata nel 2008 i cui effetti potrebbero arrivare al 2017, anno nel quale il Pil non avrà ancora ripreso, stando alle stime, il livello del 2007. Ci vogliono allora programmi di rilancio dello sviluppo nella legislatura che si apre e che deve investire soprattutto per le nuove generazioni.

A tali fini dobbiamo innanzitutto capire perché oggi ci troviamo in gravi difficoltà. Scegliendo come punto di gravità l'euro, consideriamo tre periodi passati: 1993-1998 (entrata nell'euro); 1999-2007 (benefici dell'euro); 2008-2012 (crisi finanziaria e poi dell'euro). Da un'analisi delle vicende di quegli anni vengono indicazioni per un programma di legislatura italo-europea.

Il periodo di entrata nell'euro va dal 1993 (incluso), quando con il Governo Ciampi iniziò la cosiddetta seconda Repubblica, alla fine del 1998 quando l'Italia entrò nell'euro. La presidenza del Consiglio andò (salvo 8 mesi di Berlusconi) a personalità sia con una marcata esperienza tecnica sia una notevole sensibilità di politica economica per i ruoli già ricoperti. Ciampi e Dini alla Banca d'Italia e Prodi all'Iri. Furono anni molto importanti per l'Italia che dall'orlo della bancarotta nel 1992 entrò nell'euro il 1° gennaio del 1999.

Il tasso medio annuo di crescita del Pil fu di circa l'1,43% con il deficit sul Pil che scese dal 10% al 2,9% e l'avanzo primario che salì dal 2% al 5%. Il debito sul Pil (che segue con ritardo i miglioramenti dei deficit) salì dapprima dal 115% del 1993 a più

del 120% nel 1994 e qui rimase fino al 1996 scendendo poi nei due anni successivi al 114% circa. I tassi di interesse sui titoli decennali scesero dal 12,6% di metà 1993 al 3,9% di fine 1998, momento nel quale lo spread sui bund tedeschi divenne addirittura negativo! Fu un periodo di successi malgrado le turbolenze politiche che nella maggioranza portarono alla caduta del Governo Prodi.

Il periodo di benefici (persi) dell'euro va dal 1999 al 2007 inclusi. Nove anni di Governo di cui 5 pieni a Presidenza Berlusconi e gli altri spezzati tra 2 anni e mezzo di Governi D'Alema e Amato prima e un anno e mezzo di Governo Prodi (che in tutto durerà 2 anni) poi. Negli stessi l'Italia non ha usato i vantaggi dell'euro per ridurre drasticamente il debito e/o rilanciare lo sviluppo. La crescita media annua del Pil è stata dell'1,54%, entità di poco superiore a quella del ben più difficile periodo precedente.

Il deficit su Pil, sceso all'1% nel 2000 (con l'avanzo primario ancora al 5%) risaliva rapidamente con il Governo Berlusconi fino al 4,5% nel 2005 mentre l'avanzo primario veniva azzerato. Il successivo Governo Prodi ridusse di nuovo il deficit sul Pil fino all'1,6% nel 2007 riportando l'avanzo primario al 3,1%. Quanto al debito sul Pil arrivò al minimo di 103% nel 2007. In questo periodo i tassi di interesse sui nostri titoli decennali sono rimasti bassi (tra i 4% e il 5,6%) con spread medi intorno ai 25 punti base sui bund tedeschi. Fu dunque il Governo Berlusconi, in carica con una grande maggioranza per 5 anni, che perse l'ottima occasione per ridurre strutturalmente il debito sul Pil e per rilanciare la crescita. Il successivo Governo Prodi, malgra-

do una risicata maggioranza, fece molto meglio (compresa una notevole riduzione del cuneo fiscale e contributivo) ma ebbe poco tempo.

Il periodo della crisi dell'euro, conseguente a quella finanziaria internazionale, va dal 2008 al 2012 inclusi. Cinque anni di cui quasi mezzo di Governo Prodi, 3 anni e mezzo di Governo Berlusconi, poco più di un anno di Governo Monti. In questo periodo l'Italia viene colpita da due crisi simultanee: quella della (comprensibile) sfiducia europea nel Governo Berlusconi dove, tra l'altro, il ministro Tremonti, apprezzato nella Uem, era malvisto ed ostacolato; quella delle incertezze nel Governo della Ue e Uem. L'esito è noto ed è stato sintetizzato nello spread dei nostri titoli arrivato su quelli decennali tedeschi a 550 punti base nel novembre 2011.

Si arriva così all'emergenza italiana con il varo del Governo Monti che ha impresso rigore al bilancio soprattutto con un forte aumento della pressione fiscale e con talune riforme (pensioni, mercato del lavoro, liberalizzazioni) raccomandate dalla Ue e che Monti ha attuato con urgente radicalità per dimostrare che l'Italia era affidabile.

Il punto di svolta s'ebbe alla fine di luglio quando Draghi dichiarò che la Bce avrebbe fatto tutto il necessario per salvare l'euro. Il che non sarebbe stato possibile se Monti non avesse disinnescato la "bomba Italia" e se qualche terapia europea (Efsf, Ltro) non fosse già stata varata. Dunque bisogna rivolgere un grazie forte e chiaro a Monti e a Draghi.

Ma da agosto il Presidente Monti ha continuato troppo nel rigore mentre molte "riforme" si arenavano in Parlamento. Pec-

cato che Monti non abbia invece utilizzato i suoi (e nostri) crediti acquisiti nella Ue e Uem o per accedere al meccanismo di protezione dei titoli di Stato OMT's varato dalla Bce e/o per spingere l'Europa ad una politica espansiva.

Da queste analisi si traggono due conclusioni. La prima è che se gli avanzi primari alla Ciampi-Prodi raggiunti nel 1998-99 fossero proseguiti fino al 2007, l'Italia avrebbe raggiunto un debito sul Pil intorno all'84% anche senza patrimoniali e senza danneggiare l'economia reale. La seconda è che l'Italia deve allineare le sue riforme a quelle europee sfruttando i periodi di crescita.

A questo punto i partiti italiani dovrebbero rendere espliciti i loro programmi di legislatura rispondendo ad almeno due domande: come pensate di far scendere gradualmente il debito pubblico sul Pil anche convincendo la Ue e la Uem che è necessaria la crescita (nostra e loro)? Come rilancereste in Europa e in Italia gli investimenti, materiali e immateriali, e l'occupazione, specie quella giovanile?

**Alberto Quadrio Curzio**



## REATI TRIBUTARI

Dalla Procura di Milano  
stop all'abuso del diritto

► pagina 21

**Reati tributari.** Il bilancio 2011-12 della Procura

# Dai pm di Milano arriva lo stop all'abuso del diritto

## Archiviata la maggioranza delle richieste del Fisco

Giovanni Negri

MILANO

■ **Abuso di diritto** senza rilevanza penale. A spiegarlo è la stessa **Procura di Milano** nel bilancio di responsabilità sociale che fa il punto sull'attività svolta nel periodo 2011-2012. Per quanto riguarda i **reati tributari**, i numeri segnalano un graduale aumento delle denunce, con una crescita che è stata imponente dal 2009 al 2010 (+180% per infrazioni all'articolo 2 del decreto 74/00, +440% per le violazioni all'articolo 3) ma che è poi continuata anche negli anni successivi, anche per effetto della revisione parziale delle norme. Una tendenza in crescita, che di per sé stessa non significa garanzia di condanna, visto che è anche sul fronte dei reati tributari che più incide la prescrizione per i ritardi (in media 5 o 6 anni) con i quali l'amministrazione finanziaria trasmette le notizie di reato.

Notizie di reato poi che, oltre che in ritardo, appaiono spesso anche carenti per una fattispecie assai dibattuta come l'abuso del diritto. Così, la Procura segnala l'aumento dei fascicoli aperti in seguito a denuncia del

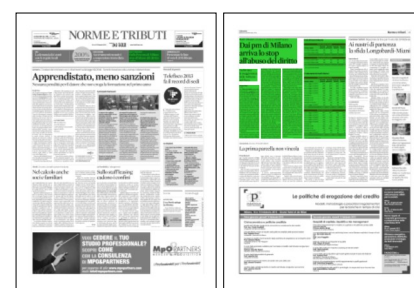
Fisco per dichiarazione infedele (articolo 3 del decreto legislativo 74/00), con un ufficio finanziario che segnala come penalmente rilevante ogni operazione negoziale o societaria finalizzata a un risparmio d'imposta non legittimo. Tuttavia, nella maggioranza dei casi la Procura butta nel cestino la denuncia dell'amministrazione finanziaria «sul presupposto che spesso l'accertamento della maggiore imposta o risulta motivato sulla base di meccanismi induttivi e presuntivi che non legittimano l'intervento del giudice penale, o risulta conseguente ad un mancato riconoscimento della deducibilità dei costi sostenuti dal contribuente che non è certamente equiparabile, sul piano penale, alla "fittizietà" dei costi posti in detrazione (la norma penale, in altre parole, richiede la fittizietà dei costi e non la mera indeducibilità degli stessi)». Conseguente la richiesta di archiviazione che, sinora, è sempre stata accolta dal Gip.

Più in generale il focus sulla criminalità economica segnala un progressivo ridursi della rilevanza del falso in bilancio con il numero dei fascicoli pervenuti che in un anno si è praticamente dimezzato, passando dai 54 del 2011 ai 26 del 2012 (cifra relativa ai primi 10 mesi). Ma il bilancio permette anche di verificare sul campo che, in materia di applicazione del decreto 231 del 2001 sul-

la responsabilità delle società, sono state Procura e Tribunale a costituire la giurisprudenza più significativa (e anche il maggiore recupero economico per effetto della confisca) visto che sono state ben 404 le società indagate in questi 11 anni.

Spending review sulle intercettazioni: il numero dei bersagli è passato da 14.125 nell'anno giudiziario 2009-2010 a 8.246 nel 2011-2012. Tra il 2009 e il 2012 il numero dei bersagli è stato ridotto, dunque, del 42 per cento. La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. Nell'anno giudiziario 2011-2012 la maggior parte delle indagini (53,3%) è stata definita entro sei mesi, con una flessione rispetto all'anno precedente (erano il 57% nel 2010-2011). Nel corso dell'ultimo anno giudiziario sono stati iscritti presso la Procura di Milano 131.533 procedimenti, ne sono stati definiti 143.943, mentre l'arretrato complessivo si è attestato a fine anno a 151.362 procedimenti, il 7,6% in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2011-2012 si è registrato un lieve aumento (+1,4%) dell'arretrato dei procedimenti verso noti rispetto all'anno giudiziario precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Crolla il falso in bilancio**

| Reati societari nel 2011 |                    |                     |                    |                    |
|--------------------------|--------------------|---------------------|--------------------|--------------------|
| Articoli violati         | Fascicoli giacenti | Fascicoli pervenuti | Fascicoli definiti | Fascicoli restanti |
| Art. 2621, Codice civile | 33                 | 31                  | 21                 | 43                 |
| Art. 2622, Codice civile | 23                 | 23                  | 17                 | 29                 |
| <b>Totale</b>            | <b>56</b>          | <b>54</b>           | <b>38</b>          | <b>72</b>          |

| Reati societari nel 2012* |           |           |           |           |
|---------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Art. 2621, Codice civile  | 43        | 16        | 25        | 34        |
| Art. 2622, Codice civile  | 29        | 10        | 12        | 27        |
| <b>Totale</b>             | <b>72</b> | <b>26</b> | <b>37</b> | <b>61</b> |

\* dal 1° gennaio al 30 ottobre

**L'andamento dei reati tributari**

| Reati tributari nel 2011 |                    |                     |                    |                    |
|--------------------------|--------------------|---------------------|--------------------|--------------------|
| Articoli violati         | Fascicoli giacenti | Fascicoli pervenuti | Fascicoli definiti | Fascicoli restanti |
| Art. 2, legge 74/2000    | 556                | 431                 | 470                | 517                |
| Art. 3, legge 74/2000    | 219                | 104                 | 156                | 167                |
| Art. 4, legge 74/2000    | 488                | 348                 | 341                | 495                |
| Art. 5, legge 74/2000    | 380                | 308                 | 262                | 426                |
| Art. 8, legge 74/2000    | 351                | 272                 | 258                | 365                |
| Articolo 10              | 141                | 101                 | 79                 | 163                |
| Articolo 10-bis          | 184                | 583                 | 425                | 342                |
| Articolo 10-ter          | 261                | 1.027               | 739                | 549                |
| Articolo 10-quater       | 27                 | 79                  | 49                 | 57                 |
| Art. 11, legge 74/2000   | 34                 | 26                  | 23                 | 37                 |
| <b>Totale</b>            | <b>2.641</b>       | <b>3.279</b>        | <b>2.802</b>       | <b>3.118</b>       |

| Reati tributari nel 2012* |              |              |              |              |
|---------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Art. 2, legge 74/2000     | 517          | 307          | 356          | 468          |
| Art. 3, legge 74/2000     | 167          | 44           | 91           | 120          |
| Art. 4, legge 74/2000     | 495          | 363          | 305          | 553          |
| Art. 5, legge 74/2000     | 426          | 313          | 268          | 471          |
| Art. 8, legge 74/2000     | 365          | 149          | 182          | 332          |
| Articolo 10               | 163          | 52           | 58           | 157          |
| Articolo 10-bis           | 342          | 398          | 451          | 289          |
| Articolo 10-ter           | 549          | 1.032        | 1.004        | 577          |
| Articolo 10-quater        | 57           | 60           | 55           | 62           |
| Art. 11, legge 74/2000    | 37           | 17           | 16           | 38           |
| <b>Totale</b>             | <b>3.118</b> | <b>2.735</b> | <b>2.786</b> | <b>3.067</b> |

\* dal 1° gennaio al 30 settembre

INFORMAZIONE PIÙ RICCA

**Il Sole 24 Ore  
nell'era digitale**

Servizi ► pagine 10 e 11

# Il nuovo sistema Sole entra nell'era digitale

## La svolta inizia in redazione con un modello integrato carta-web Il quotidiano su misura per tutti i canali di informazione

di **Marco Mariani**

**I**l quotidiano dell'economia dove, come e quando vuoi. Il Sole 24 Ore affronta l'era dell'informazione digitale con un nuovo progetto editoriale che organizza in sintonia tutti i canali della comunicazione, dalla carta al web, e moltiplica l'offerta di notizie, approfondimenti e contenuti personalizzati. Con un punto fermo: esprimere in ogni istante l'identità storica del giornale come strumento di informazione autorevole e utile per i lettori.

Il layout grafico del sito internet, interamente riprogettato come viene illustrato in queste pagine, è da oggi l'elemento più visibile di questa innovazione. I servizi che stanno prendendo avvio ne sono il risultato concreto. Ma è nel cuore del giornale che, da tempo, sta maturando il cambio di passo e di visione.

### La nuova redazione

Per spiegare le novità del Sole 24 Ore, e la riflessione che le ha ispirate, partiamo dunque dalla nostra redazione. Per una lunga stagione i giornali hanno reagito all'esplosione dell'informazione sul web limitandosi ad aprire una finestra su questo mondo inesplorato e mettendosi, di fatto, sulla difensiva. Un approccio d'attesa e di studio, per il quale gli editori di giornali nel mondo hanno, sì, mobilitato una quantità crescente di risorse interne, ma senza modificare, nella sostanza, un modello

editoriale e organizzativo strutturato sul quotidiano di carta e che alle attività digitali dedicava, al massimo, uno staff specializzato, più o meno rilevante.

Oggi non basta più affiancare una redazione digitale a quella, ancora dominante, di carta, ma si tratta di reinterpretare il modo stesso di produrre e comunicare i contenuti giornalistici. Partendo da due parole chiave: tecnologie e tempo. Le nuove piattaforme consentono, infatti, di accorciare la distanza con il lettore e di diversificare al massimo i punti di incontro nell'arco della giornata. Lungo un'unica filiera, l'informazione diventa contemporanea, coinvolgente e personalizzata.

Un passaggio difficile ed epocale. Ma soprattutto un'occasione formidabile per riformulare i contenuti tipici del Sole 24 Ore secondo una gamma molto più ricca di strumenti e proposte editoriali. Un salto di qualità a 360 gradi.

Per questo, dall'inizio del 2013 è stata adottata una nuova organizzazione integrata carta-digitale che coinvolge tutte le redazioni del giornale. Un superdesk centrale composto da 12 giornalisti e guidato da 3 caporedattori (Marina Macelloni, Mauro Meazza e Guido Palmieri) coordina lo sviluppo delle notizie, la gestione dei servizi e gli approfondimenti in funzione dei contenuti da declinare - ora per ora, giorno per giorno - su tutti i mezzi.

Il superdesk governa la nuova agenda quotidiana delle riunioni

nella newsroom: il percorso parte alle 9.30, con una prima verifica sull'online e sui temi forti del giornale, e si completa alle 22, dopo la chiusura della prima edizione del quotidiano, con un briefing sul giorno successivo. Al superdesk fanno capo anche la comunicazione e l'interazione con i lettori attraverso il social media editor (Daniele Bellasio), mentre l'ufficio grafico centrale (Adriano Attus e Francesco Narracci) coordina le attività visual e interattive. Infine, è stato potenziato il desk dell'online (guidato da Luca Benecchi) e creato un coordinamento di tutta l'informazione normativa e tecnico-specializzata (Salvatore Padula).

### Il nuovo sito

Multiplatforma e in tempo reale, il Sole è sempre più il Sole. È questo il criterio che ha ispirato la riprogettazione grafica e di contenuto del sito. Il nuovo layout vuole rendere evidente l'identità con il quotidiano di carta in ogni sua dimensione: nella testata, nel color salmone



delle pagine, nelle sezioni che compongono la fascia di navigazione e nell'approccio operativo che connota due nuovi servizi. Da una parte, «Strumenti di lavoro» con tool di calcolo per gli utenti (su tasse, finanza personale e pensioni) e con un cruscotto sempre aggiornato di indicatori macroeconomici. Dall'altra, l'area «Documenti» che offre un accesso rapido a leggi o testi ufficiali legati a temi di grande attualità.

L'obiettivo è aumentare la ricchezza e la profondità delle informazioni e, al tempo stesso, accompagnare il percorso di navigazione con punti di riferimento intuitivi e un'impaginazione ordinata. Ciò che è indispensabile per il lettore deve essere facile da trovare.

Il design del sito esprime, inoltre, con una segnaletica immediata la nuova articolazione dell'offerta informativa del Sole 24 Ore tra contenuti ad accesso libero e quelli a pagamento. L'area "free" è il luogo delle notizie e dei contributi multimediali in tempo reale. Quella "pay" (o riservata perché compresa nelle formule di abbonamento) riguarda gli aggiornamenti e l'approfondimento delle news nelle sezioni verticali (Norme e tributi, Finanza & Mercati e Impresa & Territori), la documentazione, i contenuti aggregati su temi monografici, gli strumenti di formazione come video e forum, le guide pratiche e gli e-book, i prodotti specializzati per target professionali.

### Le nuove applicazioni digitali

L'edizione quotidiana del giornale è sempre la stessa, come contenuti e impaginazione, sia su carta sia nella versione digitale per web, tablet e smartphone (scaricabile dalle 6 del mattino). Quest'ultima si arricchisce di contenuti multimediali di approfondimento: le icone in corrispondenza degli articoli attivano, infatti, un link con banche dati, photo-

gallery, informazioni di servizio e video tematici, contenuti d'archivio, esemplificazioni grafiche e strumenti operativi.

Ancora una volta, quindi, il Sole è sempre più il Sole. E con le nuove applicazioni digitali, in esclusiva per alcune tipologie di abbonamenti, anticipa addirittura i tempi di incontro con il lettore. Dalla metà di febbraio, nella app per tablet e smartphone, debutta infatti «Il giornale di domani»: è un appuntamento fisso alle ore 18 per un'anteprima "work in progress" sull'edizione del giorno successivo attraverso una selezione di news e commenti. A marzo, inoltre, è ai nastri di partenza «Buongiorno con il tuo amico Sole»: alle 6 del mattino il punto sulle Borse, con la chiusura in America e la seduta in corso in Asia, e due rassegne stampa internazionali sul mondo e sull'Italia.

### La nuova libreria multimediale

L'offerta del Sole 24 Ore si completa con i prodotti digitali monografici, proposti a singolo pagamento o in abbonamento. È la nuova libreria multimediale, evidenziata nel sito all'interno della sezione Store24. Si tratta di rapporti, guide operative e instant book elaborati dalla redazione del quotidiano: illustrano un tema specifico attraverso la sua analisi approfondita, i documenti necessari per comprendere le ragioni e le conseguenze di un fatto, i collegamenti mirati alle banche dati e le testimonianze di esperti anche attraverso video.

Gli argomenti spaziano dalla grande attualità alle questioni normative, dai nuovi territori dell'economia in Italia ai manuali per l'innovazione tecnologica. Inoltre, l'Area Professionisti del Gruppo 24 Ore fornirà contenuti particolarmente strutturati di specializzazione tecnica e normativa.

marco.mariani@ilsale24ore.com

@marcomariani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

### IL SITO WEB: LE NEWS IN TEMPO REALE

L'informazione in presa diretta dall'Italia e dal Mondo. I fatti dell'economia, della finanza e della politica. Le news analysis e i contributi multimediali con le firme del Sole

A

### Quattro aperture con una preview per scegliere subito

Il "carosello" è la sequenza delle quattro aperture del sito. Una preview di questi titoli consente al lettore di selezionare subito il tema di suo interesse

B

### Minuto per minuto le Borse nel mondo e lo spread in Europa

Appena aperta la home page, basta un colpo d'occhio per capire i trend delle Borse e dello spread sui titoli di Stato tra Germania, Italia, Francia e Spagna

C

### Le ultime notizie di Radiocor e la voce di Radio24

Ora per ora, sulla home i trend e le notizie dei mercati finanziari a cura di Radiocor. Con Radio24 le testimonianze audio sui temi del giorno, l'ultimo Gre e Borsa in un minuto

D

### Store 24, lo scaffale dei titoli multimediali

Le guide pratiche del Sole. Gli e-book su eventi di grande attualità. I testi delle leggi spiegati voce per voce dagli esperti

E

### Le nostre firme: gli editoriali del giorno anche in lingua inglese

Dai fatti alle analisi, con un occhio a chi dall'estero "legge" l'Italia. La home page propone gli editoriali del Sole 24 Ore anche nella versione inglese

F

### Social media, ponte sempre aperto con i lettori

Comunicare con i lettori e ascoltarli. Il Sole digitale punta sull'interazione nella rete: social media editor, account di settore, live tweeting, blog, Facebook

G

### Banca dati: l'archivio con una memoria formidabile

Una raccolta completa ed accurata con gli articoli del Sole 24 Ore dal 1984 a oggi e il sistema delle banche dati professionali

H

### Il mediacenter e l'hit parade degli articoli più letti

Nel mediacenter i video di attualità, le analisi in presa diretta dei giornalisti, le photogallery e le infografiche. Con "I più letti" le notizie che tengono banco

I

### Il grande hub finale: sezioni, canali, servizi strumenti e link utili

Utile fino in fondo. Il Sole 24 Ore propone un menu finale dove accedere a servizi e canali online, e alle attività del Gruppo 24 Ore

The screenshot shows the 24 ORE website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like 'ITALIA & MONDO', 'NORDE & TRIBUTI', 'FINANZA & MERCATI', 'IMPRESA & TERRITORI', 'SOCIETÀ', 'PENSIERI', 'COMMENTI & INCHIESTE', 'STRUMENTI DI LAVORO', and 'LIVELLO'. The main content area features several articles, including 'Mercati, è corsa ai Bot bene i CTF, ma lo spread BTP-Bund sale a 322' and 'Monti a sorpresa in Afghanistan per il 4 novembre'. A sidebar on the right contains a vertical menu with letters A through F, and a section titled 'LE NOTIZIE PRINCIPALI'.

This screenshot displays the 'SHOPPING24' section of the 24 ORE website. It features a grid of product listings, each with an image, title, and price. The products include 'Situazione 24', 'Guida All'ora', 'Consorzio Immobiliare', 'Le Spese della Vita', 'Primo Wiro', 'NOVA24', 'PLUS24', 'SALUTE24', and 'SERVIZI'. A sidebar on the right contains a vertical menu with letters A through F, and a section titled 'LE NOTIZIE PRINCIPALI'.

**Anteprima a Milano.** Ieri sera la presentazione a investitori pubblicitari e media center

# Via al progetto con la business community

MILANO

**B**rindisi alla nuova era del 24 Ore. La svolta digitale che proietta il quotidiano in una grande sfida multimediale è stata presentata ieri sera nella sede milanese del giornale.

Tra esponenti della business community, investitori pubblicitari e web manager, è stato piantato il seme del futuro: «La cifra informativa unica che ci caratterizza da sempre sarà in grado di permeare tutti i mezzi di comunicazione con i quali raggiungeremo i lettori perché cartaceo e web sono ora la stessa cosa», ha esordito il direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Qualità, dunque. E lungo l'intera filiera della divulgazione, anche con Rating 24, il metodo giornalistico con il quale ogni mese viene valutata l'azione di governo. Senza trascurare i potenziali investitori stranieri ai quali in queste settimane Il Sole propone tra l'altro «The insight / Italian Elections 2013», analisi in lingua inglese per capire meglio i cambiamenti in corso nel nostro Paese.

Nell'imprevedibile e complesso mondo contemporaneo

dei media, opportunità e sfide si intrecciano. Quella del Sole 24 Ore, illustrata ieri sera, è di non smettere mai di studiare: un impegno quotidiano per conservare il rigore e la specializzazione in ogni riga che arriva ai lettori. In qualsiasi forma sia comunicata: quotidiano di carta, sito web, versione digitale per pc, tablet e smartphone.

Per rafforzare un marchio unico: «Oggi - ha ricordato Anna Matteo, direttore dell'Area Business Digital del Gruppo 24 Ore - il 25% dei ricavi deriva dal web, ma questa soglia è destinata ad aumentare valorizzando proprio la forza del nostro marchio». E i risultati già parlano chiaro a favore di questa affermazione: fra 2012 e 2011 crescita del 37% degli utenti unici, 760mila applicazioni scaricate e 615mila follower di Twitter.

Un mondo in divenire quotidiano, un mondo in cui il lettore sarà invitato a registrarsi: «Così li conosceremo meglio e i nostri inserzionisti potranno affinare le loro campagne pubblicitarie», ha concluso Luca Paglicci, direttore di WebSystem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

## IL QUOTIDIANO IN EDICOLA

L'identità Sole 24 Ore. Notizie in esclusiva, analisi, grandi inchieste, strumenti operativi come le guide pratiche e l'Esperto risponde, rubriche di divulgazione sui trend dell'economia e sulle scelte del risparmiatore



3

## LA VERSIONE DIGITALE

La replica digitale del quotidiano di carta per pc, tablet e smartphone è accessibile dalle 6 del mattino. Si tratta di una versione arricchita con contenuti multimediali di approfondimento, segnalati attraverso icone



4

## ORE 6: BUONGIORNO CON IL TUO AMICO SOLE

All'inizio della giornata in Italia, il punto sulle Borse con la chiusura a Wall Street e la seduta in corso in Asia. Inoltre, due rassegne stampa internazionali sul mondo e sul nostro Paese. Al via dal mese di marzo.

5

## ORE 18: IL GIORNALE DI DOMANI

A metà pomeriggio, dentro la app del Sole 24 Ore, un'anteprima "work in progress" sull'edizione del giorno successivo attraverso una selezione di commenti e news. Il nuovo servizio sarà proposto da metà febbraio



# L'offerta

## 1. ABBONAMENTI

Con un'offerta di lancio fino al 1 febbraio, la nuova proposta del Sole 24 Ore prevede tre formule: ● «Print+online»: comprende il quotidiano cartaceo e un pacchetto di servizi con tutti gli articoli pay del sito, Borsa in tempo reale e tool di finanza, email alert delle breaking news, cinque titoli della libreria multimediale e l'archivio storico del Sole fino a 120 documenti; ● «Premium digital»: propone il quotidiano in versione digitale e il nuovo servizio in esclusiva «Il

giornale di domani», oltre allo stesso pacchetto di servizi della formula precedente; ● «Standard online»: tutti gli articoli del sito senza limiti e il pacchetto di servizi. ● L'evoluzione digitale si completerà a marzo con il lancio di «Business Class», una nuova offerta commerciale del Gruppo 24 Ore, che proporrà un accesso a 360 gradi a tutta l'informazione (carta e web) del Sole 24 Ore - economica, finanziaria, normativa e operativa -, con una forte personalizzazione dei contenuti e con il servizio

esclusivo «Buongiorno con il tuo amico Sole».

## 2. AREA PAY

I contenuti a pagamento del sito sono contrassegnati dall'icona di una chiavetta. Gli articoli delle sezioni Norme e tributi, Finanza & Mercati e Impresa & Territori sono gratuiti per i primi 20 accessi nell'arco di un mese (dopo i primi 10 gli utenti sono invitati a registrarsi).

## 3. CARD RICARICABILE

Oltre alle modalità di pagamento

attuali come carta di credito e mobile pay, sarà proposto anche un borsellino elettronico: una carta prepagata ricaricabile che attribuisce un credito di punti per l'acquisto di contenuti singoli.

## 4. INFORMAZIONI

I dettagli delle nuove proposte di abbonamento sono disponibili all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/offerte](http://www.ilsole24ore.com/offerte). Per informazioni è possibile chiamare il numero 02 66814472.

domenica24 casa24 moda24 plus24 motori24 job24 mediacenter24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24

CERCA

Accedi

SCOPRI LA Nuova Offerta!

Milano 4° (cambia)

Il Sole

**24 ORE**

Lunedì • 21 Gennaio 2013 • Aggiornato alle 20:03

Professioni e Imprese24

Banche dati

diritto24

Versione digitale

English version

Newsletter

Servizi

f t g+

ITALIA & MONDO

NORME & TRIBUTI

FINANZA & MERCATI

IMPRESA & TERRITORI

NOVA24 TECH

PLUS24 RISPARMIO

COMMENTI & INCHIESTE

STRUMENTI DI LAVORO

STORE24 Acquista & abbonati

TELECOM ITALIA

ATTIVA SUBITO

E-BOOK Al via negli Usa l'Obama bis

RIFIUTI 'Ndrangheta e i rifiuti lombardi

IN EVIDENZA In arrivo il nuovo Isee

IN EVIDENZA Speciale Windows 8

VERSO LE ELEZIONI

LIVE DA TWITTER

ITALIAN ELECTIONS

SPECIAL COVERAGE

VERTICE A BRUXELLES

**Eurogruppo a rischio stallo sulle banche - Nel 2012 diminuiscono gli istituti finanziari**

**PREOCCUPATO DI PERDERE I TUOI FILE?**

#### LE SEZIONI VERTICALI

La fascia di navigazione principale sotto la testata rappresenta il cuore dell'informazione quotidiana del Sole 24 Ore online: le news dall'Italia e dal mondo, Norme e tributi, Finanza & Mercati, Impresa & Territori, Commenti e inchieste. E due sezioni specializzate: da una parte, Plus24 Risparmio per la gestione della finanza personale; dall'altra, Nova24 Tech sui temi dell'innovazione e della tecnologia

#### I GRANDI SATELLITI DEL GIORNALE

Dalle grandi firme della cultura alla voce dell'attualità. La fascia di navigazione sopra alla testata propone i satelliti del Sole 24 Ore, tutti i settori dell'informazione specializzata: Domenica, Casa, Moda, Plus, Viaggi e Salute per finire con Radio24. Accanto alla testata i punti di accesso a Professioni e Imprese24 (il mondo professionale del Sole 24 Ore), la banca dati e il canale Diritto24.

#### LA NUOVA AREA «STRUMENTI DI LAVORO»

Il Sole indispensabile: è la filosofia della nuova sezione del sito «Strumenti di lavoro». Un'area con accesso dalla home page che propone tool di grande utilità pratica per calcolare le tasse, l'età della pensione o l'importo dell'assegno di previdenza integrativa, il cambio tra le valute o la quotazione dell'azioni. E ancora: l'Osservatorio sempre aggiornato sugli indicatori dell'economia, le guide pratiche e gli e-book

**FINANZA & MERCATI**  
Lunedì • 21 Gennaio 2013 • Aggiornato alle 20:03

Una nuova visione per materiali all'avanguardia.

| Nome            | Prezzo    | Var.   |
|-----------------|-----------|--------|
| FTSE MIB        | 17.000,00 | +0,10% |
| Indice di Borsa | 17.000,00 | +0,10% |
| Indice di Borsa | 17.000,00 | +0,10% |
| Indice di Borsa | 17.000,00 | +0,10% |
| Indice di Borsa | 17.000,00 | +0,10% |

**DOMENICA24**  
Lunedì • 21 Gennaio 2013 • Aggiornato alle 20:03

Vita, morte e miracoli (musicali) per i Pink Floyd: The Dark Side of the Moon compie 40 anni

CLASSICA DIVINA  
I più grandi e celebri esponenti della musica sacra.

**STRUMENTI DI LAVORO**  
Lunedì • 21 Gennaio 2013 • Aggiornato alle 20:03

PROVIDENZA  
In pensione nel 2013

TRIBUTI LAVORO  
Calcola le tasse e la quota di previdenza integrativa

VALUTE  
Calcola la conversione tra le valute

STRUMENTI DI LAVORO  
Calcola la conversione tra le valute

data stampa **32°** Anniversario

SETTORI

30



**Modello multimediale.** Nella sede di Milano è stato presentato al mondo della pubblicità il nuovo sistema del Sole 24 Ore. All'evento hanno partecipato (da sinistra, nella foto sopra) il direttore del quotidiano Roberto Napolitano, l'a.d del Gruppo 24 Ore Donatella Treu, la responsabile dell'area Digital Anna Matteo e (foto a sinistra) il direttore di Web System Luca Paglicci

# Tabacco, protesta a Bruxelles contro la Ue

■ ■ ■ Più di tremila tabaccaj oggi in piazza a Bruxelles per protestare contro la proposta di direttiva della Commissione Europea che impone un pesante giro di vite sul tabacco. Dall'obbligo del confezionamento in pacchetti generici, con immagini o avvertenze shock sui danni provocati dal fumo, al divieto delle binde più "attraenti", come i pacchetti da 10 sigarette, le aromatizzate

o le slim: su questo la filiera europea del tabacco si prepara ad una dura battaglia. Un corteo che riunisce più di tremila tabaccaj riuniti nella CEDT, la Confederazione dei Tabaccaj Europei, e provenienti da Italia, Francia, Spagna, Germania, Austria e Belgio, si riuniranno in un corteo, con gli interventi del presidente della Fit (Federazione Italiana Tabaccaj), **Giovanni Riso**.

